

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

23 - 31 luglio 2018

L'INTERVISTA ALESSANDRO FERMI. Presidente del consiglio regionale, già coordinatore provinciale di Forza Italia

«TRA NOI E IL SINDACO NESSUNA FRATTURA MA ORA CAMBI PASSO»

GISELLA RONCORONI

Il suo partito, Forza Italia, è da qualche settimana ai ferri corti con il sindaco. Voti contrari, tensione. Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale e tra i principali sponsor di Landriscina, ammette che serve un cambio di passo. Da settembre.

Si è rotto qualcosa tra Forza Italia e il sindaco?

Non si è rotto niente di particolare. Il fatto che il gruppo abbia manifestato sulla delibera relativa alla stazione appaltante una posizione differente rispetto alla proposta della maggioranza non significa che si sia rotto qualcosa, ma solo una annunciata e semplice visione amministrativa differente sul punto specifico.

In molti però sostengono che la vera motivazione sia stata la nomina di Marco Rezzonico, fedelissimo del sindaco, alla presidenza di Acsm-Agam. Cosa replica?

Non è così, sarebbe ridicolo. La nomina di Rezzonico non è stata condivisa, ma non si possono mischiare questioni di carattere

politico con quelle di carattere amministrativo. La contrarietà alla stazione unica degli appalti è dettata dal fatto che sarebbe stata la mortificazione della città capoluogo. Abbiamo guardato solo l'interesse della città e sono contento che non sia passata quella proposta.

Va bene, ma Forza Italia si è astenuta prima in giunta sulla delibera di Cpt-Spt e in commissione su Villa Erba non si è presentato nessun del suo partito...

Rispetto al Cpt l'astensione è stata dovuta al fatto che la delibera non era stata messa nella disponibilità degli assessori. La necessità di approfondire prima di votare mi sembra una cosa legittima e utile.

E Villa Erba, invece?

Su Villa Erba non c'è affatto una posizione di contrarietà, ma solo la necessità di mettere delle imprescindibili garanzie rispetto al ruolo dei soci pubblici all'interno delle modifiche statutarie che garantissero il loro benessere alle scelte più importanti e strategiche dell'ente. Su questo punto Forza Italia è stata fin da subito molto chiara.



Alessandro Fermi con il sindaco Mario Landriscina

La delibera verrà ritirata. E il risultato è che decideranno altri...

Questo non lo so, se fosse andata in consiglio la posizione di Forza Italia sarebbe stata favorevole a un patto di assicurazioni rispetto a quanto dicevo prima.

Giovedì ci sarà l'assemblea senza la decisione di Como e con l'incognita Cernobbio. È corretto andare avanti comunque?

Se fosse possibile attendere sarebbe molto più utile avere le decisioni dei Comuni di Como e Cernobbio. Se non ci sono termini perentori forse varrebbe la pena dare la possibilità a tutti di esprimersi.

C'è poi il nodo Ticosa. Enrico Cene-tiempo, forzista, ha fatto mancare il numero legale sull'oltranza per la Ticosa. È solo un caso o c'è sotto altro?

Non ci vedo nulla di politico, sulla Ticosa e su quello che verrà proposto siamo favorevoli. Ritengo positivo che si chiuda una vicenda giudiziaria che ha condizionato l'iter di recupero di quell'area in maniera rilevante e, quindi, risolvere il contenzioso credo sia un passo importante, se non fondamentale, sul quale sono favorevole così come credo tutti i componenti di Forza Italia.

Nessun incontro con il sindaco dopo quello che è successo?

Penso che si farà prima delle vacanze estive. L'obiettivo è quello di ripartire a settembre con il piglio giusto. Non sarà un incontro di verifica, ma utile per poter ripartire dopo la pausa.

Vi aspettavate qualcosa di più in questo primo anno di mandato?

Secondo la mia percezione il primo anno è sempre molto complicato. L'unico ambito su cui si poteva incidere maggiormente è la riorganizzazione amministrativa all'interno del Comune

che è complicata, certamente faticosa ma che è fondamentale per lo sviluppo della linea amministrativa. Dal punto di vista politico l'auspicio è che ci sia la possibilità di lavorare un pochino di più insieme, con l'obiettivo di dare contributi utili.

Passiamo a Como Acqua. Adesso è la volta buona?

Martedì ci sarà l'assemblea e credo che, dopo il percorso di revisione, oggi abbiamo un progetto di fusione con condizioni nettamente differenti rispetto a un anno fa che secondo me troverà compimento. Non si è privatizzato il servizio idrico, non si è fatta un'operazione di natura politica, ma si è salvato un percorso che rischiava di partire con il piede sbagliato. Le istanze che avevamo mosso e che avevamo portato alla non approvazione di quel progetto, alla luce di quello che poi è emerso, si sono dimostrate utili e corrette.

Non è un momento facile per Forza Italia. Come pensate di riuscire a non finire fagocitati dalla Lega?

Non vedo molte strade, ma solo una che è quella di una vera stagione congressuale all'interno del partito, cosa che non è mai accaduta. Serve un rilancio con nuove idee, proposte e persone. Oggi in Italia non vedo un'alternativa a questo Governo dal punto di vista prettamente elettorale. Un elettore moderato fa fatica a trovare dove riconoscersi.

Landriscina ha prima parlato di non ricandidatura, poi non ha escluso le dimissioni e ha più volte detto che è stanco. Finirà il mandato?

Sicuramente. È necessario che non solo lo finisca, ma che porti a compimento almeno due o tre temi cruciali come le paratie, su cui la Regione sta lavorando molto e la Ticosa.

Villa Erba, Taborelli attacca «Non decidere è un errore, andiamo avanti lo stesso»

Il caso

Il numero uno di via Parini ribatte al sindaco di Como «È stato fatto un percorso e ora non si torna indietro

«Mi fanno ridere, non siamo arrivati oggi a parlare di Villa Erba». Esordisce in modo sarcastico il presidente della Camera di Commercio **Ambrogio Taborelli** dopo il ritiro della delibera che consente di dare la maggioranza ai privati nella società che gestisce Villa Erba da parte dell'amministrazione comunale di Como (contrarietà totale di Fratelli d'Italia in maggioranza, oltre che da una parte delle minoranze, lista Rapinese in testa). «È stato fatto un percorso condiviso con tutti, con i Comuni e la Provincia. Un lavoro lunghissimo, non siamo arrivati a questo punto ieri. Altrimenti vuol dire che ci stiamo prendendo in giro. Lo stesso sindaco Furgoni ha fatto parte del tavolo, ci siamo trovati tante volte, erano tutti d'accordo». Taborelli, uno dei quattro soci pubblici insieme a Como, Cernob-



Ambrogio Taborelli

bio e Villa Saporiti non vuole nemmeno considerare la possibilità di un rinvio dell'assemblea dei soci in programma giovedì che darà il via libera alla modifica statutaria. Anche senza il capoluogo (Cernobbio dovrebbe esprimersi domani sera, ma è ancora un'incognita). «Non vedo proprio perché fermarsi - aggiunge - Le cose non devono funzionare così, non si può cambiare idea improvvisamente».

Poi parla anche di Palazzo Cernezzini: «Il Comune di Como spiega - ha i suoi problemi e alla fine ha deciso di non decidere seguendo il classico atteggiamento del politico. Non decide-

re, a mio avviso, è l'errore più grave che si possa fare, ma io mi limito a dire che un rinvio non è auspicabile. Con le percentuali di partecipazione che abbiamo, a cui credo si aggiungerà Cernobbio, si andrà avanti lo stesso».

Per il numero uno della Camera di Commercio non ci sono altre alternative. «Vi sono regole che garantiscono gli enti pubblici sulla tutela degli investimenti fatti - continua - Sono stati investiti tanti soldi? Vero, ma si può anche investire male. Ora stiamo uscendo da una situazione non brillantissima e a un certo punto dovremo ricapitalizzare. E gli enti pubblici non hanno i soldi per farlo. Mi sembra che si sia trovata una soluzione che tutela tutti. La gestione di una struttura simile è un lavoro per professionisti, abbiamo provato in tanti modi, abbiamo sempre la spada di Damocle di ricapitalizzare e chi strepita poi non ha i soldi. Questo percorso funzionerà, non è improvvisato. Anche se la data di giovedì non è perentoria si vada avanti».

G. Ron.



Il polo espositivo di Villa Erba è nato nel 1986 con l'acquisto dell'area

L'INTERVISTA FILIPPO ARCIONI. Presidente di Villa Erba che giovedì modificherà lo statuto eliminando il vincolo del 51% in mano pubblica

«VILLA ERBA AI PRIVATI? I PRIMI A GUADAGNARCI SONO GLI ENTI PUBBLICI»

GISELLA RONCORONI

La storia di Villa Erba, il polo espositivo voluto nel 1986 dagli enti pubblici e gestito da una società mista tra pubblico e privato si intreccia con debiti, aumenti di capitale e problemi alternati ad anni buoni. Giovedì l'assemblea dei soci è convocata per modificare lo statuto e, in particolare, il vincolo che il 51% delle quote resti in mano pubblica. Tradotto: un'apertura ai privati che, in futuro, potrebbero averla maggioranza. Dei quattro soci pubblici due (Camera di Commercio e Provincia, che insieme hanno quasi il 42%) hanno già deliberato a favore, il Comune di Como (con il 7%) ha ritirato la delibera e quindi non si esprimerà mentre Cernobbio (con il 3%) deciderà nel consiglio comunale di questa sera.

Le acque sono agitate, ma il presidente di Villa Erba Filippo Arcioni (nominato dalla Provincia) tira dritto e garantisce, che «l'unico obiettivo è iniziare un piano di sviluppo per valorizzare le azioni dei soci pubblici che, così, non valgono niente».

Partiamo dalla fine e, quindi, dall'assemblea di giovedì. Il termine è pe-

rentorio? Un rinvio è possibile?

C'è un'assemblea convocata dal notaio e io non ho nessuna intenzione di rinviarla. Il consiglio di amministrazione si presenterà e se non c'è il quorum necessario per adottare un nuovo statuto andremo tutti a casa.

Ma lei ha la ragionevole certezza che ci siano i numeri...
Sì, certo.

I privati, compresa Fiera Milano, hanno già deliberato a favore?
Non ho notizia del contrario.

Il pubblico perde la maggioranza rinunciando al 51% e, secondo molti, perde peso e valore. Cosa risponde?
L'adozione del nuovo statuto arricchisce tutti i soci. Adesso con il blocco della maggioranza al 51% in mano pubblica, nessuno può vendere né comprare azioni. Il lavoro fatto, oltre che permettere il finanziamento di un piano di sviluppo, consente di valorizzare le azioni del pubblico.

Sostiene anche lei, come il presidente della Camera di Commercio che l'alternativa a questa strada sarebbe la chiusura di Villa Erba?

A me non piace vivacchiare e la storia di Villa Erba dimostra che



Filippo Arcioni è stato nominato dall'amministrazione provinciale

un anno va bene, un anno no. È una bella bambina cagionevole di salute. Se se ne andasse Proposte si tornerebbe in profondo rosso e, viste le polemiche, non è un'eventualità da escludere. Se si vuole veramente il bene di Villa Erba e dei soci pubblici, bisogna avere il coraggio di portare avanti un piano sviluppo anche con la ricerca di un partner che possa finanziarlo.

Chi la accusa dice che volete consegnare Villa Erba ai privati lasciando costi e mutui al pubblico. È così?

Non consegno un bel niente al privato, anzi, spero che gli aumenti di capitale possano essere sottoscritti anche dal pubblico. I mutui sono a carico della società che li sta pagando. Il resto sono balle.

C'è poi il timore che alla fine verrà ridotta la possibilità per i cittadini di accedere al parco e al galoppatoio. Abbiamo aperto il galoppatoio insediando un punto di ristoro, portato il film festival a Villa Erba, organizzato le visite gratuite. Mi sembra di essere il presidente di una spa che ha dimostrato la massima apertura al pubblico. Di cosa stiamo parlando?

Perché allora non rivedere anche i patti parasociali?
Sono scaduti da più di un anno.

Equindi le regole non si possono ridiscutere?

Sì, ma prima adottiamo lo statuto. Dal giorno dopo mettiamoci a scrivere i nuovi patti parasociali. Così si fa nelle società. I soci pubblici li hanno lasciati scadere...

Il Comune capoluogo si è sfilato. Un errore, secondo lei?

Che un Comune capoluogo si sfilasse da un investimento di sistema sicuramente spiace, ma ha sempre lavorato fino all'ultimo giorno. L'assessore Caldara ha dato una grandissima mano. Dal punto di vista mio etico e professionale sono tranquillo perché è stato fatto tutto insieme. Mi spiace che il Co-

mune non sia con me a fare l'ultimo miglio.

Il consiglio comunale potrebbe avere una posizione diversa da quella dell'assessore però...

Parliamo di un lavoro tecnico, abbiamo steso un nuovo statuto che deve dare garanzie al pubblico. Ci hanno lavorato tutti gli enti pubblici senza mai uno scontro.

Però ad esempio Alessio Butti si è espresso in modo molto critico...

Sono un manager, ho avuto il mandato di intervenire da tutti i soci e tutti hanno condiviso il percorso prima di iniziare a lavorare. Se le condizioni di contorno sono cambiate va bene, ma per Villa Erba.

E per il pubblico con i nuovi patti ci saranno ulteriori garanzie?

Sì, certo. Anche la concessione può essere rivista. Adottiamo il nuovo statuto, ma la maggioranza rimane pubblica. Non è che giovedì i privati prendono la maggioranza. Finché non si farà un aumento di capitale la maggioranza non cambia e allora io dico, da venerdì lavoriamo per scrivere i nuovi patti. Ma con lo statuto mettiamo qualche paletto saldo per un futuro non preoccupante.

Quando ci sarà l'aumento di capitale?

È già stato deliberato anni fa e c'è tempo fino al 31 dicembre per farlo. Un'altra cosa voglio dire.

La dica...

Non voglio sentir parlare di dubbi sulla legittimità. Ci hanno lavorato i migliori legali di Como supportati dai migliori funzionari pubblici del territorio, quindi, non diciamo sciocchezze per cortesia.

Così si aspetta dal consiglio comunale di Cernobbio?

Che portino avanti quello su cui hanno sempre manifestato approvazione. È un percorso nato con il vecchio sindaco, condiviso avocato dal nuovo. Chiedo che mantengano la parola.

Polemiche in consiglio «Capoluogo debole, la colpa è del sindaco»

Svolta Civica e lista Rapinese attaccano il sindaco **Mario Landriscina**. «Ancora una volta l'amministrazione cittadina ha deciso di defilarsi su una questione strategica per il futuro della città - dice il gruppo di **Maurizio Traglio**, **Barbara Minghetti** e **Vittorio Nessi**. È

chiaro che le tensioni interne alla maggioranza di Palazzo Cernuzzi stanno paralizzando l'azione amministrativa sui temi più importanti. L'abbiamo visto con la questione della stazione unica appaltante, con Como Acqua, con l'atteggiamento a dir poco remissivo sulla fusione di

Acsm-Agam e nelle modalità con cui si sta affrontando il tema della mobilità cittadina. Ora assistiamo all'ennesima fuga dell'amministrazione. Altro che le tanto sbandierate "grande Como" e "Como capoluogo". Purtroppo, con questo modo di amministrare, Como conterà sempre meno».

Ieri con un post su Facebook è intervenuto anche **Alessandro Rapinese**, capogruppo dell'omonima lista civica che ha definito «una porcheria» la modifica statutaria. «I contribuenti comaschi hanno "affittato" gratuitamente Villa Erba a "Villa Erba S.p.A." in quanto la società aveva, per statuto, una guida



Il consiglio comunale di Como

pubblica della quale era parte anche il Comune di Como. Se la modifica statutaria passasse i privati guideranno una società che ha in uso gratuito un bene pubblico fino al 2104. A mio giudizio prima di ipotizzare una modifica del genere i soci pubblici avrebbero dovuto come minimo considerare un corretto canone concessorio e rimuovere almeno l'ipoteca su Villa Erba». Ha poi attaccato il sindaco, «responsabile di non far discutere la delibera in consiglio» e ancora: «Il vero motivo del ritiro della delibera è l'ennesima spaccatura, questa volta con FdI, della sua maggioranza».

G. Ron.

Como Acqua, si vota Ecco i candidati per il Cda

L'assemblea

Convocati per oggi i sindaci dei 129 Comuni del territorio. Due le liste che si scontrano per la presidenza

Si riunisce oggi l'assemblea dei 129 sindaci del territorio per l'elezione del nuovo cda di Como Acqua, dopo il fallimento del precedente, dimessosi l'anno scorso prima ancora che venisse deliberata la fusione delle singole società territoriali. Due le liste contrapposte.

Nella lista vicina al centrosinistra figurano i tre nomi di **Alessandra Bartulli**, di **Andrea Livio** (consigliere uscente) e di **Guido Basilio**. L'altra lista, afferente al centrodestra, contempla i nominativi di **Laura Santin**, segretario provinciale della Lega, **Enrico Pezzoli** e **Giancarlo Gerosa**. La lista vincente esprimerà il presidente e un consigliere, quella sconfitta esprimerà invece il vicepresidente. È attesa una vittoria del centrodestra, ma la sfida si preannuncia equilibrata.



Laura Santin

Como

Ticosa, 12 anni dopo ritorna al Comune «Ora decida la città»

La svolta. Votato in consiglio l'addio alla società Multi
Il sindaco: «Una scelta in continuità con la giunta Lucini
Parcheggio nel 2019, sul futuro dell'area ascolterò tutti»

GISELLA RONCORONI

Undici anni dopo l'abbattimento e dodici dopo l'acquisto dell'area Ticosa, il Comune di Como e la multinazionale italo olandese Multi si dicono addio. Il consiglio comunale, dopo il caos di giovedì scorso, ha approvato nella tarda serata di lunedì la delibera portata dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** che prelude a un accordo tra le parti sulla rinuncia ai contenziosi legali (con annessi rischi di risarcimenti milionari) e che porta nelle casse di Palazzo Cernezzini 450mila euro. Ad approvare l'accordo 18 consiglieri (la maggioranza, a cui si è aggiunto **Bruno Magatti** di Civitas) su 22. Contrari i quattro esponenti della lista Rapinese, fuori dall'aula Pd e Svolta Civica.

La promessa

Dopo il voto guarda avanti il sindaco **Mario Landriscina**, che promette di riaprire il parcheggio entro l'anno prossimo e contestualmente di coinvolgere l'intera città per decidere il futuro a lungo termine dell'area. «È una cosa che la città aspettava da anni. No a trionfalismi poiché noi abbiamo dato continuità a quanto avviato dalla precedente amministrazione, migliorando la loro proposta, ma posso dire che stiamo già lavorando su due fronti. Il primo è la possibile messa a valore immediata dell'area. Le soluzioni tecniche so-

no già quasi pronte e ci stiamo lavorando con Csu. Il secondo aspetto è quello ecologico ambientale che risolveremo con tutti gli enti coinvolti». Tempi? Il sindaco chiarisce che «adesso si dovranno perfezionare i documenti, poi come ho detto la bonifica. L'obiettivo è quello di avere il parcheggio operativo per

Le ultime tappe

Aprile 2005

Il Comune affida alla società Environ un incarico per svolgere indagini ambientali

Luglio 2006

Multi vince la gara per l'acquisto dell'area

Dicembre 2006

Si scoprono inquinanti

Gennaio 2007

Abbattimento con fuochi d'artificio

Settembre 2008

Environ presenta il piano di bonifica

Ottobre 2008

Multi contesta il progetto, sostiene che servano lavori per 2,5 milioni

Agosto 2010

Approvato il bando per la bonifica

Settembre 2014

Lavori fermi perché servono altri 350mila euro

Totale costi bonifica

Euro 4.577.000

l'anno prossimo. Questo rientra in una filosofia unica che stiamo portando avanti sui parcheggi».

Landriscina contro le minoranze

Il primo cittadino non rinuncia alle stoccate verso l'opposizione: «Ho molto apprezzato il coraggio di Magatti di votare mettendo al primo posto la città, mentre non ho compreso la decisione di chi si è sfilato visto che noi abbiamo portato avanti quanto avviato dall'amministrazione precedente. Mi aspettavo che su una questione come la Ticosa, che la città chiede da anni, si potesse portare a casa un risultato tutti insieme. Chi si è opposto o si è sfilato ne renderà conto ai suoi elettori». L'assessore Butti, che ha scelto il basso profilo ha parlato di «passaggio fondamentale per la città».

Tornando a lunedì sera, in consiglio (lavori presieduti da **Elena Maspero**, per l'assenza della forzista **Anna Veronelli**), si sono susseguiti gli interventi della maggioranza che ha rivendicato l'importanza del risultato che riporta l'area nelle mani del Comune.

Ha scelto di uscire dall'aula il Pd e il capogruppo **Stefano Fannetti** ha accusato la maggioranza. «Avete trasformato un tema importante - ha detto - in uno spettacolo da circo usando un metodo incredibile: improvvisazione assurda frutto di programmazione catastrofica».



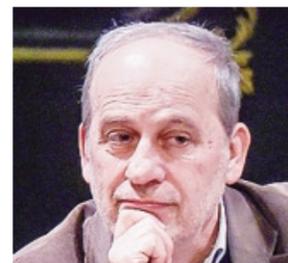
La Santarella, simbolo del degrado in cui versa l'enorme area dell'ex Ticosa BUTTI



Mario Landriscina



Marco Butti



Bruno Magatti

Magatti con il centrodestra «Possiamo voltare pagina»

È stato l'unico dell'opposizione a votare con la maggioranza, quindi a favore della delibera sulla chiusura della vicenda Ticosa. **Bruno Magatti**, capogruppo di Civitas, ha detto: «Sono tra i pochi a conoscere tutta la storia. Credo nella separazione tra il potere politico e amministrativo. Se non fossi d'acc-

ordo non voterei contro, ma non voterei. Invece voterò a favore. Noi sostenevamo che il corpo a C andasse mantenuto, ma oggi abbiamo tutti gli elementi per dire che questo passaggio importante è stato costruito con pazienza negli anni. In questo modo si può voltare pagina e mi auguro si creino le condizioni per

un dibattito partecipato sul futuro dell'area». Poco prima aveva detto che «un consigliere si aspetta di vedere tutti i pareri e che gli uffici garantiscano sulla legittimità degli atti».

E ancora: «Non mi metto a contestare un parere pro veritate. Mi sono riletto tutte le carte perché mi interessava avere gli elementi per assumere una decisione serena. Siamo qui per assumerci responsabilità e io lo faccio per il bene della città».

G. Ron.

Rapinese va all'attacco Traglio: «Forti dubbi»

Le opposizioni

Sulla questione Ticosa particolarmente duri in consiglio gli esponenti della Lista Rapinese, con il capogruppo **Alessandro Rapinese** che ha detto: «Prendiamo 450mila euro da Multi per lasciarli andare via mentre sarebbe stato meglio chiedere il pronunciamento del giudice. Sono un amministratore pubblico e non ho sentito un conteggio che mi porti a dire che il prezzo è giusto. Siete

sicuri - ha detto rivolgendosi alla giunta - che non state facendo un altro errore?».

Maurizio Traglio (Scelta Civica) ha invece spiegato: «Nessuno pensi che io non sono più che favorevole a risolvere questa partita, ma non condivido questo procedimento lacunoso e complicato e su cui ho molti dubbi. Vi chiedo tempo per poter analizzare tutti gli aspetti. Non posso prendermi la responsabilità di votare quello che non capisco».

Parcheeggi in viale Varese Incontro pubblico domani

L'assemblea

Appuntamento
in biblioteca
con gli assessori
Locatelli, Bella e Butti

È il progetto di cui più si parla nel corso di questa estate ed è l'oggetto dell'assemblea pubblica convocata per domani sera alle 20.30 alla bi-

blioteca comunale. Si tratta della riqualificazione del parcheggio di viale Varese, proposto dall'impresa Nessi & Majocchi. All'incontro saranno presenti gli assessori **Amelia Locatelli**, **Vincenzo Bella** e **Marco Butti**, oltre ai tecnici comunali che stanno seguendo la pratica.

È un progetto sostenuto anche dalle associazioni impre-

ditoriali comasche, in particolare da Confesercenti, che ha promosso una raccolta di firme.

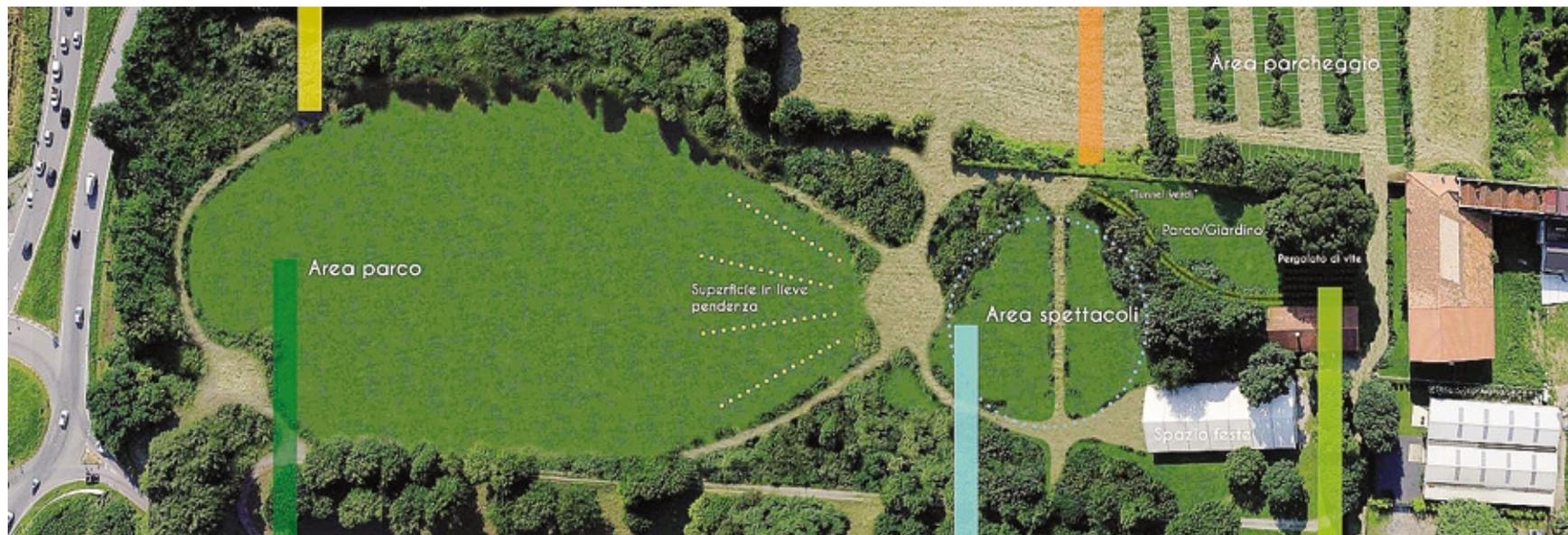
Saranno depositate e protocollate oggi in Comune: sono 1.392, una cifra considerevole, su cui l'associazione di categoria fa leva per sollecitare l'amministrazione comunale. Tra domani e venerdì la giunta dovrà esprimersi infatti in merito

alla pubblica utilità del progetto, istruito come procedimento amministrativo. «La raccolta di firme vuole solo evidenziare - afferma il presidente di Confesercenti **Claudio Casartelli** - come ci sia anche una parte di utenti della città che vedono in questo progetto un passo in avanti e non un passo indietro. Si parla di affidare al privato quanto il pubblico non è in grado di garantire, ma spesso le posizioni puramente ideologiche non permettono di vedere nel suo complesso i vantaggi per la città: la concessione per 30 anni dell'area, se adeguatamente bilanciata da benefici, è un plus che nessuna

amministrazione potrebbe garantire». Secondo Casartelli «il focus e il dibattito dovrebbero essere indirizzato per le parti sociali e i cittadini su come dovranno essere allestiti il verde e gli spazi pedonali e per l'amministrazione sull'accordo di gestione dello stesso, per garantire alla comunità uno standard manutentivo di eccellenza e un ritorno economico adeguato: confidiamo che l'amministrazione avvii nei tempi più rapidi possibili l'iter progettuale definitivo, in quanto già la sottrazione di parcheggi in piazza Roma e nella zona di piazza Volta ha penalizzato oltremodo la città».



L'assessore Amelia Locatelli



Ecco una simulazione di come diventerà la grande area, con spazio per il parco destinato alle famiglie e una nuova area spettacoli

Parco e area feste «Così Lomazzo diventerà più verde»

Il progetto. Ventisettemila metri quadrati per allestire concerti e manifestazioni e senza nuove costruzioni. Iniziativa condotta con Como Next e il Parco del Lura

LOMAZZO

GIANLUIGI SAIBENE

Rivoluzione all'area feste grazie al nuovo parcheggio pubblico che sarà messo prossimamente a disposizione di Como Next, che investirà intanto circa 250 mila euro per portare a termine un'imponente riqualificazione riguardante i terreni di proprietà comunale attorno allo spazio aggregativo, attualmente inutilizzati o che erano in parte a destinazione agricola.

Sindaco soddisfatto

Como Next si occuperà in futuro anche delle necessarie manutenzioni.

«Si tratta di un progetto al quale stiamo lavorando con Co-



In primo piano lo spazio destinato ad ospitare oltre 130 auto

mo Next e con il Parco del Lura da più di un anno - spiega il sindaco **Valeria Benzoni** - e che fa seguito alla concessione da parte del Comune dell'utilizzo di un terreno al di là del muro che delimita la zona dell'area feste, un appezzamento che era già destinato a standard, con cioè funzioni di servizio, dove sarà realizzato un parcheggio pubblico».

Nella zona, a fianco delle ex-stalle, dove Comune e parco hanno chiesto e ottenuto che non vi sia alcuna cementificazione, dovrebbero poter trovare spazio 130-160 auto; in base agli interventi in corso in altre vicine proprietà private saranno anche studiati dei percorsi per rendere il parcheggio più agevolmente raggiungibile. L'area sosta avrà un fondo drenante e alberature con specie autoctone.

L'ambiziosa operazione ambientale è stata studiata dall'architetto paesaggista **Mattia Romani** assieme all'architetto **Fabio Lopez** e agli altri responsabili del Parco Lura. L'intervento che riguarderà anche il parcheggio, dovrebbe prendere avvio già da ottobre. Tramite alcune opere di movimento terra sarà resa accessibile una grande area parco di circa 27 mila metri quadri, uno spazio spettacoli, dove allestire concerti e manifestazioni, direttamente comunicante con il tendone già esistente. Verrà anche individuato un parco giardino per le famiglie ed i bimbi, con

una "green egg", una microserra prefabbricata pensata per avvicinare i più piccini al mondo dell'agricoltura.

E, ancora, verranno anche realizzati dei tunnel verdi e dei pergolati dove potranno esservi degli spazi per la ristorazione o altri intrattenimenti, oltre che poter ospitare delle attività espositive.

«Saranno tre modi diversi di vedere e di vivere il parco - spiega l'architetto Romani - dall'area centrale dove potranno essere ospitate sagre e feste, collegata al tendone, ad un parco-giardino che potrà essere utilizzato quotidianamente, ad un'altra area a verde sempre accessibile a tutta la cittadinanza; la progettazione è stata realizzata in stretta collaborazione con i responsabili del Parco Lura».

Impegno di tutti

«E' un'opera che riteniamo sia veramente molto importante per Lomazzo - chiosa infine il primo cittadino - mirata a gestire al meglio il parco, una questione alla quale anche in passato mai nessuno aveva messo mano, anche per problemi economici e gestionali. Importante è stata naturalmente la collaborazione e la disponibilità che abbiamo ottenuto da Como Next, che ringraziamo per l'impegno e l'attenzione dimostrata nell'operare con il Comune, in un momento in cui è come noto tutt'altro che facile per gli enti locali poter arrivare a concretizzare dei progetti».

Il caso

Viale Varese, dibattito pubblico in biblioteca

Domani sera faccia a faccia con gli assessori Bella e Butti

Un'assemblea pubblica nel salone della Biblioteca di Como per discutere, soprattutto con gli oppositori, del progetto di riqualificazione di viale Varese. Il progetto che porterebbe a un ampliamento del parcheggio e alla sua gestione privata in concessione.

Dopo settimane di discussioni, raccolte di firme e dichiarazioni di ogni tipo, alcune delle quali molto polemiche, Palazzo Cernezzani ha deciso di confrontarsi a viso aperto sulla proposta di project financing avanzata dall'impresa edile Nessi & Majocchi.

Domani sera, alle 20.30, gli assessori **Vincenzo Bella**

e **Marco Butti** affronteranno le prevedibili, dure obiezioni dei contrari al progetto. E forse in questa occasione si potrà capire in quale direzione vadano le principali osservazioni critiche dell'ufficio tecnico del capoluogo.

L'istruttoria sulla pratica è praticamente terminata e a quanto pare non sarebbero pochi i rilievi mossi al progetto.

In realtà, proprio ieri fonti interne alla giunta facevano notare come i tecnici non avessero dato sinora alcun parere.

Tuttavia, alcune questioni sarebbero già state discusse in modo informa-



Una delle simulazioni al computer relative al progetto di riqualificazione del parcheggio di viale Varese a Como

le. In particolare, il controvalore della concessione. La proposta del privato - 450mila euro annui - è giudicata troppo bassa, a fronte di incassi attuali superiori ai 573mila euro.

Sullo sfondo resta poi la seconda proposta di riqualificazione che, soprattutto dal punto di vista politico, potrebbe diventare un problema complesso da gestire per la giunta.

LE FIRME DI CONFESERCENTI

Ieri, intanto, la Confesercenti di Como ha comunicato di aver raccolto 1.392 firme in calce alla sua petizione favorevole al progetto Nessi & Majocchi. Queste stesse firme saranno portate oggi a Palazzo Cernezzani. «C'è una parte di città che vuole più posti auto in viale Varese», ha commentato in modo lapidario il presidente della Confesercenti di Como, **Claudio Casartelli**.

Primo piano | La città che cambia

L'area Ticosa torna nelle mani del Comune Ora si pensa a completare la bonifica

Il consiglio vota a maggioranza l'accordo extragiudiziale con l'olandese Multi

La scheda

● Il sogno, poi naufragato, dell'ex tintostamperia iniziò 11 anni fa, il 27 gennaio 2007, quando una benna gigantesca prese ad abbattere il corpo a C della vecchia Ticosa. «Una svolta dal passato verso il futuro», commentò il sindaco di allora Stefano Bruni.

● La giunta di centrodestra bandì una gara per la riqualificazione vinta poi dalla società olandese Multi Development

● In seguito nella zona venne rilevata una quantità anomala di amianto. Scattarono le verifiche. L'intera area finì sotto sequestro fino a quando non venne imposta al Comune la bonifica e una conseguente spesa milionaria

La lancetta della storia di Como torna indietro di 36 anni. Ai giorni in cui Palazzo Cernezzini decise di comprare la tintostamperia Ticosa nel tentativo - disperato - di salvare la fabbrica simbolo dell'industriale tessile lariana.

Lunedì sera, il consiglio comunale, con i voti della sola maggioranza (17) cui si è unito l'ex assessore **Bruno Magatti**, ha dato via libera alla proposta di accordo con Multi. Una transazione che permette al capoluogo sia di porre fine a un lunghissimo e incerto contenzioso legale sia di tornare in possesso dell'area di via Grandi.

In termini tecnici (ma anche politici) si può facilmente parlare di azzeramento.

Anche se in realtà molte cose sono cambiate. A partire dall'abbattimento dei vecchi corpi di fabbrica. Un'operazione che nel 2007 fu accolta con i fuochi d'artificio e che oggi appare sotto una luce totalmente diversa.

Il progetto del nuovo quartiere che avrebbe dovuto modificare radicalmente il volto della città è naufragato. Sotto i colpi di una crisi inattesa quanto devastante.

Nel momento in cui il mercato immobiliare ha svoltato, la società che si era aggiudicata l'area non ha più ritenuto redditizio un investimento di così grandi proporzioni. La Ticosa è diventata terra di nessuno e molti si sono aggrappati alla speranza di rivedere nella spianata ai piedi del cimitero l'asfalto e i parchimetri del grande parcheggio di scambio.

Già la precedente amministrazione di centrosinistra aveva avviato la pratica di intesa con Multi per uscire più o meno indenni dal contenzioso aperto davanti al Consiglio di Stato.



L'area su cui sorgeva la Ticosa è oggi una spianata invasa da arbusti e piante di ogni genere. Una parte della stessa area dev'essere tuttora bonificata (foto Nassa)

Quella di lunedì è stata quindi una sorta di logica conclusione della vicenda. Che pure non è piaciuta a quasi tutta l'opposizione.

I consiglieri di Svoltata Civica e del Partito Democratico, al momento del voto, sono usciti dall'aula. Prima, il capogruppo Dem **Stefano Fagnetti** aveva accusato la giunta di aver chiesto al consiglio un «atto di fede» impossibile. Nel suo intervento, l'ex candidato sindaco **Maurizio Traglio** aveva invece sottolineato la lacunosità della documentazione allegata alla delibera e utilizzato la metafora della «roulette russa». Per Traglio, insomma, la scelta sarebbe stata un azzardo che si sarebbe potuto evitare approfondendo le questioni e dando più tempo al consiglio comunale per discutere.

I toni più duri sono stati certamente quelli utilizzati da un altro ex candidato sin-

daco, **Alessandro Rapinese**, il quale ha evocato l'intervento dei giudici contabili a proposito dell'esito della transazione con Multi. A parere di Rapinese, infatti, i 450mila euro di cauzione che il Comune potrà definitivamente incassare potrebbero non essere sufficienti a compensare tutto ciò che era previsto in origine e non è mai stato realizzato. «È un atto irresponsabile - ha detto Rapinese - La verità è che Multi scappa e

Azzeramento

Di fatto la situazione è tornata a essere la stessa di 36 anni fa. Allora però era ancora in piedi la fabbrica

che questa amministrazione accetta supinamente una sua proposta».

L'unica voce favorevole all'intesa salita dai banchi dell'opposizione è stata, come detto, quella di Bruno Magatti che durante il governo del centrosinistra si era occupato direttamente della bonifica, avendo la titolarità dell'Ambiente.

«Spero che adesso possa aprirsi un dialogo positivo per riprogettare l'area - ha spiegato l'ex assessore all'Ambiente di Como - Ho seguito da vicino tutta la vicenda. Occorre trovare i 2 milioni di euro che servono per completare la bonifica. Un errore commesso in passato è stato di abbattere il corpo a C che oggi si sarebbe magari potuto riconvertire in qualcosa di diverso. Per noi, ora, è un dovere civico ricominciare a ragionare sul futuro».

Da. C.

Confartigianato

Aree di confine, il progetto alla Camera

Lunedì scorso il progetto di legge "Aree di Confine" è stato ufficialmente depositato alla Camera dei Deputati.

La proposta "Regime fiscale incentivante per i lavoratori nelle aree di confine" punta ad aumentare il netto in busta a beneficio dei lavoratori che sceglieranno di rimanere nelle aziende italiane con sede entro i venti chilometri dal confine con il Canton Ticino.

«Ora sarà fondamentale il supporto di tutte le forze politiche di entrambi i territori e non solo», sottolinea **Marco Galimberti**, presidente di Confartigianato Imprese Como che, con l'associazione di viale Roosevelt, ha dato pieno sostegno alla proposta elaborata da Confartigianato Varese per farla diventare progetto di legge. Scopo del progetto è trattenere in azienda le migliori professionalità tecniche superando il "dumping salariale" esercitato dalle imprese ticinesi e aumentare il netto in busta a favore dei lavoratori italiani che come detto operino in aziende in territorio italiano entro i venti chilometri dal confine.

I commenti

Nel futuro immediato c'è il parcheggio Ma sindaco e assessore dicono di lavorare a un progetto più ampio

«Era un risultato atteso per la città. Abbiamo cercato di mettere a valore le azioni svolte negli anni precedenti. Anche per questo non capisco l'atteggiamento del Pd che fino allo scorso anno ha tentato in tutti i modi di sdoganare la questione. Ora che il Comune incassa 450mila euro, esce dall'aula. Mi sarei aspettato che su un tema come quello della Ticosa, dopo anni difficili e di degrado, ci fosse quantomeno un consenso più ampio».

Il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, è ovviamente soddisfatto del voto con cui il consiglio comunale ha dato via libera all'accordo extragiudiziale con Multi.



Mario Landriscina



Marco Butti

Attacca le opposizioni ma non dimentica di ringraziare l'ex assessore Magatti, «non perché non si è sottratto a una responsabilità - dice - ma perché ha riconosciuto la valenza trasversale della questione». Per il futuro dell'a-

Marco Butti

«Non è la vittoria di un singolo o di un partito, è un passaggio fondamentale per tutta la città»

rea Landriscina indica due strade. Nell'immediato «c'è l'idea di realizzare il parcheggio. Oltre, lavoriamo a un progetto più ampio».

Quale sia questo progetto o in che cosa consista non è dato sapere. Nulla dice nemmeno **Marco Butti**, assessore all'Urbanistica cui si deve la soluzione della vicenda e l'intesa finale con Multi.

«Dobbiamo prima completare la bonifica», spiega Butti. E proprio la determinazione in questo senso fa capire che il futuro dell'area non sarà soltanto un posteggio.

Diversamente, non avrebbe senso spendere altri due milioni di euro per rimuovere dal sottosuolo le sostanze no-

cive lasciate in eredità dalla vecchia tintostamperia.

«Questo passaggio amministrativo non deve essere assolutamente letto come la vittoria di un singolo, di un partito, di una coalizione - ha aggiunto Butti - Al contrario, è un momento fondamentale per la città che rientra in possesso dell'area senza il rischio di una sentenza del Consiglio di Stato che avrebbe potuto seriamente paralizzare le casse comunali. Adesso avvieremo un dialogo con le forze politiche, imprenditoriali e sociali con l'obiettivo di ragionare assieme di confrontarci serenamente sul futuro possibile dell'area di via Grandi».

Como

Futuro della Ticosa, subito due idee «Spazi per il turismo e un museo»

Il dibattito. Taborelli, Camera di commercio: «Un parco verde e un ostello per i giovani»
Molteni (Ance): «Ingaggiamo una "archistar"». Maesani: «Bisogna programmare bene»

FRANCO TONGHINI

— E ora che fare di quello spazio enorme, oltre 40mila metri quadrati a ridosso del centro? Il ritorno dell'ex Ticosa nella disponibilità del Comune pone inevitabilmente l'interrogativo sulla destinazione di quest'area sicuramente strategica, che vive decenni di degrado e che molto probabilmente necessita anche di una bonifica approfondita e costosa.

Un semplice parcheggio per migliaia di posti auto che soddisfi una volta per tutte la fame di posteggi che azzoppa la città? Sfruttare le volumetrie dell'edificio della Santarella per erigere il campus universitario di cui l'Insubria ha maledettamente bisogno? Farne un centro di servizi per il turismo, la voce più nuova e promettente dell'economia lariana post Expo? Oppure un grande parco verde, quel polmone che ancora manca alla convalle?

Premessa di metodo

In effetti sono tante le cose di cui Como avrebbe bisogno, possibilmente in tempi non biblici, senza sprecare insomma altri 38 anni (la Ticosa ha chiuso nel 1980), per decidere che cosa fare.

Le idee non mancano. Basta che, come premette **Patrizia Maesani**, «si abbia ben chiaro il percorso che si intende percorrere. In primis, decidendo se vale la pena o meno procedere alla bonifica. Perché se si vuole il parcheggio, allora basta fare una soletta, ed è chiusa lì. Ma mi chiedo se questo sia fare il bene della città». Avvocato e presi-



C'è una giungla nell'area un tempo occupata dalla tintostamperia Ticosa BUTTI

dente della Commissione urbanistica, Maesani è stata assessore nella giunta di **Alberto Botta**. «Non è questione di immaginare chissà quale destinazione o di mettersi a giocare al Lego - aggiunge - Perché prima di farlo bisogna avere i dati scientifici per capire quali sono le esigenze della città, anche in relazione ai flussi di traffico. L'urbanistica non è un'arte, è una scienza e azzeccare una scelta giusta vuol dire far decollare la città, sbagliarla significa comprometterne il futuro». Un rigore che, dice, le impedisce di azzardare una futuribile destinazione: «Io la soluzione non ce l'ho, offro però spunti di riflessione». Una premessa di metodo, dunque, La stessa che pone

Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio, entrando però nel merito delle scelte: «Serve un concorso di idee. Non penso ad un passaggio formale, ma ad un dibattito aperto. Credo che sia necessario un confronto tra le varie categorie e i semplici cittadini».

Lo spazio non manca

Lui qualche proposta l'ha maturata: «Lo spazio non manca, possono convivere soluzioni diverse, sicuramente un'area a parcheggio, ma soprattutto anche un bel parco. L'area verde più grande di Como è la villa del Grumello, in posizione eccentrica e non immediatamente fruibile dai comaschi. Serve uno spazio di verde attrezzato a

ridosso del centro, magari con un'area pic nic e una pista ciclopedonale che la colleghi con i giardini a lago».

E nei volumi esistenti Taborelli pensa di creare spazi di servizio per il turismo: «Penso ad un ostello per i giovani. Come in fondo ha una buona ricettività di alberghi a 4 e 5 stelle, ma manca a di strutture per un turismo più informale, quello dei "saccopelisti"».

Francesco Molteni, presidente dell'Associazione costruttori (Ance), ritiene che «vada mantenuta la destinazione pubblica e soprattutto la memoria storica di questo luogo. La Ticosa è stato il cento della attività legata alla storia industriale di Como, legata al tessile

e alla seta. Un luogo iconico, anche in questi 40 anni di degrado. Ecco, io penso che si debba mantenere questa riconoscibilità. E qualunque sia la futura destinazione, penso si debba costruire un edificio bello e di grande prestigio, che sia un valore in sé e costituisca un elemento di attrattività. L'esempio è la rigenerazione urbana di città come Bilbao, che da agglomerato post industriale è diventata una meta turistica grazie al museo Guggenheim. Bisogna saper osare e ingaggiare un'archistar. La Ticosa offre l'opportunità per un'operazione ad alto valore simbolico. Come ha una tradizione forte in architettura, può essere qui la sede del museo del razionalismo».

Hanno detto

Le opinioni di politici e categorie



Ambrogio Taborelli

«Lo spazio non manca, possono convivere soluzioni diverse, sicuramente un'area a parcheggio, ma soprattutto anche un bel parco. E poi sarebbe necessario un ostello per un turismo più informale, quello dei "saccopelisti"».



Francesco Molteni

«Como ha una tradizione forte in architettura, potrebbe essere questa la sede del museo del razionalismo. Bisogna saper osare, ingaggiare un'archistar e realizzare un edificio bello e di valore, che costituisca un elemento di attrattività».



Maurizio Traglio

«Un parcheggio provvisorio, un auditorium e la Santarella trasformata in un "hub" al servizio dell'università, uno spin off per l'alta formazione universitaria».



Patrizia Maesani

«Io la soluzione non ce l'ho, la futura destinazione della Ticosa va pensata sulla base di dati scientifici che ancora non abbiamo. È necessario pensare prima alla programmazione».

Viale Varese, Majocchi al Comune

«Inopportuno l'incontro pubblico»

Tensione sul progetto

Oggi è prevista l'assemblea voluta dall'Amministrazione L'azienda, invitata solo ieri, chiede di annullare tutto

— Bufera sull'assemblea pubblica voluta dal Comune e prevista oggi alle 20.30 in biblioteca per presentare il progetto dell'azienda Nesi&Majocchi relativo all'ampliamento dei parcheggi viale Varese alla riqualificazione dell'area. L'Amministrazione ha organizzato l'incontro annunciando che saranno presenti gli assessori all'Urbanistica **Marco Butti** e ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**. Ma l'azienda non ci sta e ha chiesto al Comune di annullare tutto, bollando come «inopportuna» la scelta di organizzare un'assemblea con i cittadini in assenza del progettista o comunque di rappresentanti della stessa Nesi&Majocchi. I vertici dell'impresa comasca sono stati invitati a partecipare soltanto nel pomeriggio di ieri ma non potranno farlo per impegni pregressi, di qui la richiesta di rinviare l'incontro pubblico visto che la persona chiamata a illustrare il progetto non po-

trebbe essere - inevitabilmente - del tutto esaustiva, ma anche «per ragioni di riservatezza». A questo punto resta da capire se il Comune - che non ha ancora deciso se avviare le procedure volte alla realizzazione del progetto in questione o meno - annullerà in extremis l'incontro di stasera.

Ieri è intervenuto anche il Pd per ribadire la contrarietà al progetto. E con il segretario cittadino **Tommaso Legnani** ha attaccato: «Nelle scorse settimane noi e le associazioni ambientaliste avevamo chiesto un'assemblea pubblica. Si poteva convocare ben prima, non a ridosso della scadenza entro cui il Comune deve decidere, senza un'adeguata comunicazione e, per di più, in un periodo in cui diversi cittadini sono già in ferie. Il fatto che la convocano il giorno prima forse vuol dire che una decisione è già stata presa? I cittadini non dovrebbero essere coinvolti all'inizio del procedimento piuttosto che alla fine?».

Mentre l'ex consigliere regionale del Pd **Luca Gaffuri**, candidato sindaco sconfitto da **Stefano Bruni** nel 2007, prende posizione così: «Undici anni fa persi le elezioni su due temi



Uno dei rendering del progetto depositato in Comune

fondamentali per la città come la Ticosca (con i fuochi d'artificio per l'abbattimento a inizio campagna elettorale) e le paratie (con la firma del contratto come ultima mossa al termine della campagna elettorale). Oggi vediamo tutti qual è la situazione di Ticosca e lungolago. Nei prossimi giorni verrà presa una decisione importante (su viale Varese appunto, ndr) e mi sembra giusto dare una mia opinione. Premesso - scrive Gaffuri - che il privato fa giustamente i suoi legittimi interessi, la valutazione da parte del Comune deve tener conto di diversi ele-

menti. Vi sono aree in convalle dove sarebbe auspicabile realizzare autosili? Ritengo siano le ex aree industriali dismesse (ex Danzas, area vicina all'ex Blockbuster, ex Ticosca, ex Stecav) e aree libere sulla direttrice di viale Innocenzo (Gallio, ex scalo merci). «Se il progetto su viale Varese venisse ritenuto "di pubblico interesse" dal Comune, l'area sarebbe vincolata per i prossimi 30 anni - aggiunge - Nutro inoltre molti dubbi sugli importi alla base di questa proposta, in termini di costi di realizzazione e introiti».

M. Sad.

Como

Sosta in viale Varese La giunta è pronta a bocciare il progetto

Il caso. Pareri negativi degli uffici sull'utilità pubblica della proposta presentata dalla società Nessi e Majocchi ieri la prima discussione, il "no" finale arriverà lunedì

GISELLA RONCORONI

Criticità urbanistiche, paesaggistiche, ambientali e anche di natura economica. Gli uffici di Palazzo Cernezzini, che hanno avuto il compito di analizzare la proposta presentata dalla società Nessi & Majocchi per l'ampliamento del parcheggio di viale Varese in cambio della concessione esclusiva dell'area per 30 anni, hanno espresso negli ultimi giorni una serie di pareri negativi sulla "pubblica utilità" del progetto.

Tante perplessità

Progetto che è approdato in discussione in giunta ieri pomeriggio, anche se si è trattato di un'analisi informale, visto che non è arrivato alcun voto. L'esecutivo tornerà infatti a riunirsi lunedì per esprimersi ufficialmente, anche se la strada sembra ormai segnata e, dopo la bocciatura della proposta di autosilo interrato da parte della giunta Lucini, ora anche la giunta Landriscina si appresta a fare altrettanto con il piano dei privati. All'apertura iniziale verso il progetto si sono via via aggiunte una serie di perplessità di molti esponenti di giunta che, a meno di colpi di scena, porteranno a dire no all'intervento.

I termini per dare una risposta ufficiale scadono martedì e, per quella data, dovrà essere pronta la delibera finale della

giunta da comunicare al privato. Le perplessità, in ogni caso, sono come detto trasversali e, difficilmente, la situazione si ribalterà. Anche l'ipotesi di chiedere modifiche e correttivi sembra avere pochissime chance.

Nel dettaglio tra le criticità principali sollevate dagli uffici c'è il fatto che la proposta non persegue l'obiettivo della pianificazione comunale che prevede la riduzione dei parcheggi a bordo strada. A questo si aggiungono gli aspetti ambientali con la stroncatura dell'abbattimento di 65 alberi che compongono il lungo filare su viale Varese in una zona, tra l'altro, vincolata.

A non convincere i tecnici ci sono anche le questioni econo-

■ Espresse criticità urbanistiche, paesaggistiche, ambientali e anche economiche

■ Nelle relazioni dei tecnici si parla di ricavi sottostimati e di costi eccessivi

miche. Non a caso si parla di ricavi sottostimati e di costi di intervento eccessivi. Non solo. Anche l'assegnazione al privato di un'area strategica come quella lungo le mura per un periodo di trent'anni non viene giudicata positivamente. Tutte condizioni che non fanno pendere la bilancia a vantaggio del pubblico secondo gli esperti di Palazzo Cernezzini, ma in modo significativo dalla parte del privato. Ed ecco perché non verrebbe garantita la "pubblica utilità" dell'intervento. Questo vorrebbe dire non procedere con la gara per assegnare i lavori e con la realizzazione dell'opera.

La variabile Ticoso

Il fronte politico, tra i pro e i contro, ha aggiunto anche il tema della Ticoso. A pochi giorni dal ritorno dell'area nelle mani dell'amministrazione comunale e con il sindaco **Mario Landriscina** che conta di poter riaprire provvisoriamente il parcheggio l'anno prossimo, diversi assessori non vedono a maggior ragione compatibile la proposta del privato con la disponibilità di un congruo numero di posti auto poco distanti. Tutto questo non esclude il fatto che l'amministrazione possa decidere di riquilibrare l'area di viale Varese con un proprio progetto con l'obiettivo di valorizzare le mura anche per quanto riguarda l'illuminazione.



Un'immagine tratta dalla simulazione al computer diffusa dall'azienda Nessi&Majocchi



Angelo Majocchi



Mario Landriscina



Vittorio Nessi

Incontro pubblico annullato La figuraccia del Comune

Con appena quattro ore di preavviso e dopo una giornata convulsa il Comune ha annullato l'assemblea tematica che aveva indetto solo due giorni prima per parlare del progetto di viale Varese. L'incontro avrebbe dovuto tenersi ieri sera in biblioteca. Già mercoledì **Angelo Majocchi** in una lettera aveva espresso la sua contrarietà definendo «inopportuna» la decisione dell'amministrazione di procedere nonostante la sua assenza e, quindi, la

presentazione del progetto da parte dei promotori.

Il dietrofront del Comune ha provocato le dure reazioni delle opposizioni. **Vittorio Nessi**, capogruppo di Svolta Civica, ha commentato dicendo: «L'amministrazione non ha perso l'occasione per smentire la disastrosa confusione con la quale affronta i temi che maggiormente stanno a cuore ai cittadini e l'incapacità di programmare anche i più semplici interventi».

«Sono imbarazzanti: l'hanno convocata con soli tre giorni di anticipo e ora la disdicono con sole 3 ore di anticipo e l'assessore Butti pensa pure a prenderci in giro. Ma non si rende conto che lui e tutta la giunta Landriscina in realtà stanno prendendo sonoramente per i fondelli i cittadini di Como?» hanno detto **Tommaso Legnani**, segretario cittadino del Pd e i consiglieri comunali dem.

Il circolo Legambiente di Como, che aveva richiesto l'assemblea, ieri ha deciso comunque di andare in biblioteca per spiegare la propria contrarietà al progetto dei privati.

Alle 16,28 arriva la nota che certifica il pasticcio

Il documento

«In riferimento alla Assemblea Tematica sull'intervento di riorganizzazione ed ampliamento del parcheggio di viale Varese si comunica che la stessa è rinviata a data da destinarsi». Questa la comunicazione inviata alla stampa dal Comune ieri alle 16,28.

«Il Soggetto proponente, invitato a presentare il progetto, non potendo garantire la presenza del progettista, per

precedenti impegni non rinviabili, non ritiene opportuno che il Comune proceda ad illustrare il progetto in assenza dello stesso proponente - si legge ancora nella nota, che conferma quanto anticipato ieri da La Provincia circa la presa di posizione dell'azienda Nessi&Majocchi - questo anche per ragioni correlate alla riservatezza dei contenuti complessivi della proposta». E così il pasticcio è servito, con annesse tensioni all'interno della giunta.

Lago e Valli

Grande Bretagne, il giorno della rinascita Oggi la firma sull'accordo per i lavori

Bellagio. Lo storico albergo era stato acquistato quasi diciotto anni fa dalla famiglia Galbusera. Entro aprile i parcheggi, tra un anno aprirà il cantiere per farlo tornare all'antico splendore

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

È il giorno del "Grande Bretagne". Dopo diciotto anni dall'acquisto dell'albergo da parte della famiglia Galbusera per quasi 17 miliardi di lire questa mattina ci sarà la firma in Comune davanti al notaio Luigi Roncoroni dell'accordo che darà il via libera alla ristrutturazione.

Un passaggio storico per Bellagio e l'inizio di una nuova era, infatti il paese nei prossimi anni cambierà decisamente aspetto, ci saranno 200 posti letto in più per una clientela di fascia alta e 200 nuovi posti auto frutto dell'accordo.

In numeri

L'intervento complessivamente è stimato in 20 milioni di euro, da oggi il Comune avrà tra le mani una fidejussione da un milione e 200 mila euro. Da qui in poi si procederà a tappe serrate. «Domani mattina attendiamo alle 11 in Comune Emanuele Galbusera, legale rappresentante della Gritit che materialmente firmerà l'atto, con lui il fratello Sergio e il padre Mario - spiega il sindaco di Bellagio An-

gelo Barindelli - Dopo la firma i tempi sono già decisi, entro il 30 aprile 2019 dovrebbero essere terminati i nuovi parcheggi ed entro il 27 luglio dello stesso anno partire i lavori all'hotel da concludere nell'arco di tre anni. Questo ultimo aspetto è fissato dai termini di legge».

A fronte però di alcune opere già fatte, di una fidejussione da oltre un milione di euro e di un impegno vincolante si può capire che la strada è tracciata. La Gritit che si siederà al tavolo con il Comune di Bellagio è l'immobiliare della famiglia Galbusera, il contenitore insomma degli edifici dell'impero che fa riferimento alla Lampre di Usmate Velate (Monza e Brianza) nota azienda di produzione e vendita laminati più volte sponsor importante di squadre di ciclismo.

Duecento posti letto

La Lampre, per dare dei numeri che raffigurano l'impegno nello sport del pedale, ha vinto dodici tappe del Giro d'Italia e ottenuto due vittorie finali con Pavel Tonkov nel 1996 e Gilberto Simoni nel 2001, otto le tappe vinte al Tour de France e undici alla Vuelta a Espana.



Ecco come appare oggi il Grande Bretagne di Bellagio

Il Comune oggi, al momento dell'accordo con la famiglia Galbusera, acquisirà la proprietà di circa 4.750 metri quadrati di terreni. Su queste aree e altre aree adiacenti già di proprietà pubblica la Gritit si impegna a realizzare opere per circa 1 milione e 200 mila euro, garantendo l'operazione con idonee fidejussioni bancarie. Si parla di una

dotazione di 200 nuovi posti auto, «Il rilascio del permesso di costruire convenzionato del Grande Bretagne per il futuro del nostro Comune è un atto d'importanza incredibile - riprende il sindaco -. Ringrazio tutti gli attori, dagli uffici comunali per l'impegno con cui hanno seguito la vicenda in questi anni alla famiglia Galbusera con

la quale intendiamo mantenere una stretta collaborazione».

L'intento della proprietà per l'albergo è di procedere ad un restauro conservativo, salvaguardando per esempio lo storico scalone monumentale, poi nuovi giardini, una piccola zona termale, una piscina di sicuro impatto nel salone delle feste e molto altro.

Primo piano | Politica e infrastrutture

Completamento delle Tangenziali di Como e Varese

Serve un miliardo di euro, ma nessuno ha i soldi

Audizione alla Camera di Pedemontana: «La gratuità del pedaggio era impossibile»



Chiara Braga



Alessio Butti

Per completare le tangenziali di Como e di Varese serve un miliardo di euro. Che nessuno, ovviamente, sa dove prendere.

Mentre la promessa di rendere gratuito il passaggio su entrambe le bretelle era «impossibile da mantenere», non essendoci nemmeno i presupposti tecnici.

I deputati di opposizione Chiara Braga (Partito Democratico) e Alessio Butti (Fratelli d'Italia) insistono nella loro battaglia per fare chiarezza sulla Pedemontana e in un lungo comunicato, inviato ieri alla stampa, aggiungono alcuni tasselli informativi importanti.

L'occasione è stata data da una sorta di «audizione informale» - svolta in commissione Ambiente, alla Camera (la stessa di cui Butti è vicepresidente e Braga componente oltre che capogruppo Pd) - dei vertici di *Autostrada Pedemontana* e *Serravalle*. «Sui secondi lotti delle tangenziali di Como e di Varese ci è stato confermata la necessità di un finanziamento pubblico integrativo, circa 1 miliardo di euro, per la realizzazione di entrambe le opere complementari - scrivono Braga e Butti - A tal proposito, è nostra volontà impegnare il governo a reperire le relative risorse, nonostante l'indisponibilità già annunciata dal governo per tramite del sottosegretario leghista, Edoardo Rixi».

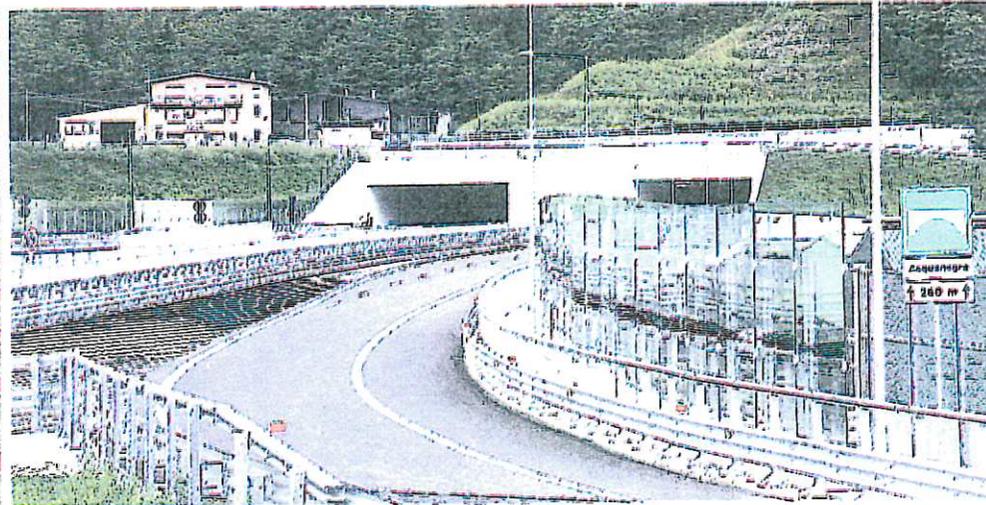
I due parlamentari comaschi

La scheda

● Sulle carte, la Tangenziale di Como si divide in due lotti e dovrebbe svilupparsi per circa 9 km, la maggior parte dei quali in galleria

● Il primo lotto, l'unico realizzato, è lungo circa 3 km; si innesta sulla A9 a Grandate e termina con lo svincolo di Acquanera

● Il secondo lotto, lungo invece oltre 6 km e quasi interamente in galleria, dovrebbe iniziare allo svincolo di Acquanera per terminare sulla "Briantea", a Sud di Albese con Cassano



La tangenziale di Como è un'opera incompleta. Fino a questo momento è stato realizzato soltanto il primo lotto tra Grandate e Acquanera (foto Nassa)

sottolineano poi un altro punto dolente: la «conferma», cioè, della «impossibilità» di mantenere «le promesse elargite in passato sulla gratuità del pedaggio da parte di Regione Lombardia». Una impossibilità legata a questioni tecniche e alla «complessità del piano finanziario». Tra le altre novità segnalate dai due deputati, anche l'interessante dato sull'evasione del pedaggio, che si attesta attualmente attorno all'11%.

«Sono soprattutto gli stranieri a non pagare, più o meno consapevolmente», dicono Butti e Braga. I quali annunciano pure la richiesta di «affinare ogni strumento utile» affinché i furbetti del casello elettronico passino alla cassa.

Durante l'audizione in commissione alla Camera i parlamentari lariani hanno poi chiesto ad *Autostrada Pedemontana* «di mantenere gli impegni relativi alla realizzazione delle altre

opere di competenza sul territorio comasco: il completamento della «tangenziale» di Bregnano e Cermenate, la vasca di laminazione del Lura e la *Greenway Pedemontana*, superando i ritardi - alcuni dei quali «ridicoli», fanno notare i due deputati.

«Il nostro augurio - concludono Chiara Braga e Alessio Butti - è che l'opera nel suo complesso possa essere quanto prima ultimata nell'interesse dei cittadini comaschi».

Il caso

Viale Varese, l'assemblea salta tra le polemiche

Pd duro con la giunta. Legambiente in piazza contro il progetto

L'attesa assemblea pubblica che ieri sera avrebbe dovuto mettere a confronto i cittadini, il Comune e i fautori della riqualificazione di viale Varese, alla fine, è saltata. Suscitando, com'era ovvio attendersi, una nuova ondata di polemiche. Soprattutto da parte del Partito Democratico, che già mercoledì aveva sottolineato il ritardo con cui era stata convocata la riunione entrando in polemica con l'assessore all'Urbanistica Marco Butti.

«Il centrodestra è imbarazzante - hanno scritto ieri in un comunicato congiunto il segretario cittadino del Pd Tommaso Legnani e i tre consiglieri Dem a Palazzo Cernuzzi - Hanno convocato l'assemblea con soli 3 giorni di anticipo e ora la disdicono con sole 3 ore di anticipo. Non si rende conto l'assessore Butti che lui e tutta la giunta del sindaco Mario Landriscina in realtà stanno prendendo sonoramente per i fondelli i cittadini di Como?».

Ma che cosa è successo ieri di così urgente da costringere la giunta a rinviare l'assemblea convocata nel salo-



Tommaso Legnani



Marco Butti



Angelo Majocchi

ne della Biblioteca? In buona sostanza, il problema è sorto attorno alla indisponibilità dei progettisti, i quali erano stati invitati praticamente a cose fatte a presentare il piano. In una nota circolata in modo informale - poiché l'ufficio stampa del Comune non ha inviato alcun comunicato - è stato spiegato che «il soggetto proponente, invitato a presentare il progetto, non potendo garantire la presenza del progettista, per precedenti impegni non rinviabili, non ritiene opportuno che il Comune proceda ad illustrare il progetto in assenza dello stesso proponente; questo anche per ragioni correlate alla riservatezza dei contenuti complessivi della proposta». Secondo quanto ricostruito dal *Corriere di Como*, non c'è stato accordo tra i progettisti e il Comune sul contenuto e sulle modalità di svolgimento dell'assemblea.

In particolare, i proponenti del progetto - l'impresa Nessi & Majocchi - hanno fatto notare come l'ufficio tecnico non abbia tuttora esaurito l'istruttoria, al termine della quale potrebbero diventa-



La contro-assemblea spontanea di ieri sera delle associazioni ambientaliste (foto Td)

Rinvio sine die

L'assemblea convocata per ieri sera in Biblioteca è stata rinviata a data da destinarsi

re indispensabili anche importanti modifiche allo stesso progetto.

In buona sostanza, il rischio sarebbe stato di presentare a un'assemblea presumibilmente "calda" qualcosa suscettibile di profondi cambiamenti. Una situazione, a detta dei promotori della riqualificazione di viale Varese, del tutto ingestibile e po-

tenzialmente anche dannosa sul piano politico.

Niente assemblea, quindi, rinviata a data da destinarsi. E polemiche di nuovo in primo piano. Con una parte di città totalmente a favore del nuovo parcheggio e un'altra completamente contro.

LA CONTRO-ASSEMBLEA

La questione viale Varese rischia comunque di infiammare il clima già torrido dell'estate comasca.

Dopo il rinvio dell'assemblea, Legambiente ha deciso di presidiare ugualmente la Biblioteca e di organizzare una contro-assemblea "volante". «Abbiamo ricevuto il laconico e anonimo messaggio dell'amministrazione comunale che rinvia a data da destinarsi l'assemblea pubblica - ha scritto ieri sera Legambiente - Le associazioni che hanno richiesto la convocazione di tale assemblea saranno presenti alle 20.30 davanti alla Biblioteca per spiegare ai cittadini i motivi per cui il progetto non deve essere portato avanti, in quanto non è riscontrabile alcun interesse pubblico».

Como

Viale Varese: «Pronti a fare modifiche»

Il caso. L'imprenditore Majocchi, che ha proposto il progetto: «Se l'idea interessa, è possibile apportare variazioni» Lunedì la giunta: si va verso la bocciatura. Il sindaco sull'assemblea annullata: «Mi spiace, guarderemo al concreto»

GISELLA RONCORONI

Non commenta la più che probabile bocciatura del progetto di ampliamento del parcheggio di viale Varese (in cambio della concessione esclusiva dell'area per 30 anni), che la sua società ha depositato in Comune. Ma **Angelo Majocchi**, titolare dell'omonima impresa, si dice pronto ad effettuare modifiche, qualora il Comune dovesse decidere di chiedere degli approfondimenti. Strada, questa, che al momento l'amministrazione comunale sembra non voler percorrere sostenendo che sarebbero troppi gli elementi da cambiare e che, comunque, l'orientamento sarebbe in ogni caso quello del no all'interesse pubblico del progetto.

«Di solito per i projet financing - dice l'imprenditore - vengono chiesti chiarimenti e precisazioni, vediamo se anche loro faranno così. Questo avviene nel 90% dei casi. A quel punto ci sarebbero ulteriori 90 giorni per presentare modifiche al progetto. Ci sembrerebbe molto singolare che il Comune rigetti tutto senza chiedere approfondimenti, salvo che dicano di non volere migliorare la zona affidandola ai privati. In quel caso sarebbe inutile andare oltre».

«Disponibile a una revisione»

Majocchi spiega anche di «aver chiesto di avere dati aggiornati sugli incassi attuali» ma che «sono stati forniti l'altro ieri e abbiamo quindi chiesto più tempo per poter ristudiare la proposta economico

finanziaria». Tra le contestazioni al progetto presenti nei pareri forniti dagli uffici di Palazzo Cernezzì c'è l'abbattimento di 65 alberi. Su questo aspetto l'imprenditore si dice «disponibile a una revisione».

Dagli uffici pareri negativi

La decisione finale da parte della giunta arriverà lunedì, ma come detto la linea sembra ormai definita. «Se c'è interesse al progetto e verranno chieste modifiche siamo pronti - conclude - Sarebbe nostro dovere prendere in considerazione le richieste, esaminarle e capire se sono compatibili con il piano economico finanziario oltre che con gli aspetti qualitativi del progetto. Se invece non c'è interesse alla proposta, non ha senso nemmeno parlarne e sarebbe inutile presentare una proposta ulteriore».

Majocchi precisa inoltre che la loro indisponibilità a partecipare all'assemblea tematica è stata dettata dai tempi «troppo stretti di convocazione, con un preavviso di sole 32 ore» e che la presentazione del progetto da parte di altri al posto di chi effettivamente l'ha predisposto sarebbe stata «inopportuna».

Sull'assemblea convocata e annullata a poco più di quattro ore dall'evento giovedì sera, ieri è intervenuto anche il sindaco **Mario Landriscina**: «Non volevamo sottrarci al dibattito pubblico poiché la mia intenzione è quella di cercare sempre il confronto. Non era però possibile farlo senza la



Il progetto di ampliamento del parcheggio di Viale Varese da parte del privato prevede in cambio la cessione dell'area per 30 anni

presenza del diretto interessato e, cioè, di chi ha presentato il progetto all'amministrazione. Ci dispiace e risponderò ai cittadini che mi hanno scritto in modo garbato manifestando il disappunto. Ripeto, mi dispiace, ma cercheremo di badare al concreto».

Ieri il coordinamento delle associazioni ambientaliste, che aveva chiesto a gran voce l'assemblea ha inviato una lettera al primo cittadino. «Siamo delusi dall'atteggiamento della sua amministrazione - hanno scritto nella lettera a Landriscina - che in un primo momento si è mostrata aperta al confronto con le associazioni e i residenti, mentre ieri è arrivata ad annullare un incontro pubblico che avrebbe avviato un percorso partecipativo dovuto ed assolutamente necessario».



Angelo Majocchi

Grande Bretagne il giorno più bello «La storia riparte»

Bellagio. Firmato l'accordo tra la società proprietaria e il Comune per il progetto di restauro del celebre hotel. Tre anni di lavori, spesa che supera i 20 milioni di euro

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

Pochi minuti dopo le 12 nella sala riunioni del Comune di Bellagio si è "riscritta" la storia del piccolo borgo e del turismo nel Triangolo Lariano. **Emanuele Galbusera**, legale rappresentante della Gritit (Grandi immobili italiani) ha firmato gli atti per il rilascio del permesso di costruire convenzionato dell'albergo Grande Bretagne e la fidejussione da un milione e 200mila euro che vincola la famiglia proprietaria della Lampre di Usmate Velate (nota azienda di produzione e vendita laminati) alla realizzazione delle opere a favore del Comune, si parla di duecento nuovi posti auto.

La tempistica

«E' un momento storico per Bellagio» ha esordito poco dopo la firma il sindaco **Angelo Barindelli**, gli ha fatto eco Emanuele Galbusera che ha parlato di «...un momento storico per la nostra famiglia» aggiungendo un tranquillizzante per i bellaginesi: «Siamo pronti».

L'impegno per il Grande Bretagne - una delle meraviglie dell'hotellerie italiane per interi decenni e ora salvato dal degrado - nei numeri è incredibile, si parla di 17 miliardi di lire spesi nel 2000 per l'acquisto dell'immobile e oltre 20 milioni di euro

che saranno invece investiti per la ristrutturazione. I tempi sono quelli stabiliti, entro il 30 aprile del 2019 dovrebbero essere terminati i nuovi parcheggi ed entro il 27 luglio dello stesso anno partire i lavori all'hotel da concludere nell'arco di tre anni.

«Subito dopo l'estate metteremo la testa sui primi lavori da realizzare che sono i parcheggi, credo che per vedere il Grande Bretagne riaperto si debba aspettare tre o quattro anni. E' un intervento impegnativo», ha spiegato Emanuele Galbusera.

Il padre Mario che ha dato avvio all'impegno della famiglia nel 2000 acquistando l'immobile durante la firma era defilato: «Io gli ho preparato il mare e gli ho dato i remi, ora la fatica spetta ai miei figli» ha spiegato **Mario Galbusera** ringraziato più volte per il suo impegno dagli amministratori di Bellagio.

Alla firma erano presenti di-

**Entro aprile
i 200 parcheggi
Tra un anno
sarà aperto
il cantiere**

versi amministratori, il tecnico per il Comune Igor Pesciulli e della Gritit Alessandro Zarinelli, il gruppo si è poi spostato davanti al Grande Bretagne per una foto ricordo ed infine da Marco Magnani, per tutti Marco "Benzina", il distributore di carburante sulla Valassina dove si è brindato con tooc, misoltini e salame. Un pranzo particolare davanti ad una firma milionaria, voluto dal sindaco Angelo Barindelli per rimarcare la tradizione locale.

«Hanno lavorato in tanti»

«Siamo davvero molto felici di questo accordo e ringraziamo la famiglia Galbusera che ha creduto in noi e nelle potenzialità del nostro paese - ha spiegato ancora Barindelli -. Ricordiamo che con la firma di oggi il Comune diventa proprietario di 4.750 metri quadrati di terreni, su queste aree e altre per circa 1 milione e 200 mila euro, garantiti da fidejussioni bancarie, si avrà una dotazione di 200 nuovi posti auto. Ringrazio i componenti della Commissione Grande Bretagne, Andrea Negrini e Giulio De Bernardi, poi l'elenco sarebbe lungo, penso ai Galbusera, ai tecnici, ad Alessandro Fermi, Mauro Guerra, Armando Valli, l'architetto Maria Mimmo della Soprintendenza e tutte le persone impegnate per ridare il Grande Bretagne a Bellagio».



Da sinistra, Igor Pesciulli, Alessandro Zarinelli, Sergio Galbusera, Mario Galbusera, Emanuele Galbusera e Carlo Gilardoni davanti al Grande Bretagne dopo la firma dell'accordo. FOTO GANDOLA



Il sindaco Barindelli, a sinistra, con Emanuele e Mario Galbusera



Uno scorcio della struttura

L'INTERVISTA EMANUELE GALBUSERA. Le soddisfazioni del legale rappresentante della società Gritit

«BELLAGIO SI MERITAVA UN INVESTIMENTO COSÌ»

«Siamo pronti», bastano due parole ad Emanuele Galbusera per buttare alle spalle di Bellagio e dei bellaginesi quasi vent'anni di preoccupazioni sul futuro dell'hotel. Una struttura storica, la cui costruzione ebbe inizio nel 1860 con l'inaugurazione del 1873 sotto il nome di "Grande Italia". Poi l'arrivo del Casinò, la scuola alberghiera, l'acquisto della Regione nel 1972 e, vent'anni più tardi, la chiusura anche della scuola per cuochi, l'ultima attività che era rimasta in piedi. Il resto è cronaca.

Non «serve tempo» o «partiremo», il messaggio che arriva dal rappresentante della proprietà è decisamente più diretto e rassicurante per tutti.



Emanuele Galbusera (a sinistra) mentre appone la firma all'accordo

Allora è davvero fatta?

«Siamo pronti, per noi è un momento importante, c'è un minimo di emozione in tutti. Dopo l'estate c'impegheremo per dare avvio ai primi lavori che sono i parcheggi, contemporaneamente penseremo al Grande Bretagne e alla futura gestione. E' un progetto ambizioso il nostro, vogliamo riportare ai vecchi fasti una struttura che dovrà essere però moderna e funzionale in linea con i tempi».

In questi anni non è mancata l'attesa e la disillusione nei bellaginesi, come si possono rassicurare gli scettici?

«Ogni volta che venivo qui a Bellagio magari passavo dal

Grande Bretagne e c'era qualcuno che mi chiedeva di chi era la proprietà, perché era chiuso. Conosco benissimo l'attesa che c'è in paese e ribadisco che subito dopo l'estate ci metteremo al lavoro e apriremo il cantiere per il piano parcheggi che darà ancora più respiro turistico a Bellagio, poi affineremo il modello di albergo che abbiamo in mente, incluso il modello gestionale. Io in questi anni più volte sono arrivato a Bellagio per il Grande Bretagne e mi sento un po' bellagino».

Anni fa in una conferenza stampa si erano dati alcuni numeri, tra cui l'impegno economico di 20 milioni di euro. Sono dati ancora validi?

«E' passato qualche anno, è cambiato molto. Se si vuole creare una struttura per un turismo di segmento molto alto è chiaro che ci sono molte variabili, diverse esigenze che cambiano anno con anno. La previsione dei costi è di certo cambiata, neanche la richiesta è la stessa, ma non sono in grado di

dare dei numeri, posso dire che l'impegno è considerevole».

Alessandro Zarinelli tecnico dell'azienda che ha acquisito la struttura ha parlato di 85 camere per quasi duecento posti letto. In questo caso i numeri restano simili a quelli resi noti anni fa?

«Sì, però anche in questo caso ci sono valutazioni da fare ancora, comunque al massimo avremo 200 posti letto. Sarà di certo un albergo che s'integrerà con l'ambiente attorno».

In questi anni è stato difficile affrontare la burocrazia?

«Abbiamo trovato un sindaco e una amministrazione che hanno fatto un grande lavoro, va un grazie a loro e all'architetto Maria Mimmo della Soprintendenza. Il percorso che ci ha portati fino a qui è stato lungo e complesso e mi sento di ringraziare anche i bellaginesi per la lunga attesa. Meritano di riavere la struttura funzionante e al meglio».

G. Cri.

Arosio ha scelto: «Mi sostituirà Maspero»

Incompatibilità. Il nuovo vicesindaco sarà l'attuale responsabile dei lavori pubblici: «Decisione condivisa» Guiderà lui il Comune da settembre alle elezioni. «Dopo la decadenza terrò la delega al Bilancio, posso farlo»

CANTÙ

Sarà **Davide Maspero**, assessore ai lavori pubblici e alla pianificazione viabilistica, Lega, il numero uno del Comune di Cantù da qui alle prossime elezioni Amministrative, fissate nella primavera del prossimo anno. Sarà lui, infatti, chiamato a reggere le sorti della città in questi mesi, nella nuova carica aggiunta di vicesindaco: colui che, a tutti gli effetti, avrà pieni poteri da sindaco, non appena avverrà, il 18 settembre, il decadimento dell'attuale primo cittadino **Edgardo Arosio**, Lega. Arosio resterà comunque in Giunta come assessore al bilancio.

E' lo stesso sindaco ad annunciare chi sarà, di fatto, il suo successore. Perché è questo quanto diceva Arosio ieri, a poche ore dal Consiglio comunale, fissato in serata.

L'anticipazione

«In Consiglio - l'anticipazione di Arosio - nominerò il nuovo vicesindaco. La scelta, anche a livello di indicazione di tutta la maggioranza, ricadrà nei confronti di Davide Maspero, sia per il ruolo negli assessorati che ha rivestito e sta rivestendo, sia per l'impegno di quest'anno, sia per il rispetto e la considerazione da parte di tutti i miei consiglieri comunali».

In queste settimane, si è più volte detto come in lizza per diventare vicesindaco vi fossero in sostanza due nomi: Davi-

de Maspero, appunto, e **Alessandro Brianza**, assessore ai servizi sociali e all'istruzione, anch'egli Lega. La Lega, e non Forza Italia, perché questi erano gli accordi già stabiliti a pochi giorni dall'elezione di Arosio, quando era emersa la sua incompatibilità con la carica di primo cittadino, a causa del servizio di trasporto funebre assegnato al Consorzio Zanfrini, di cui sono soci il fratello **Armando Arosio** e la cognata **Ornella Zanfrini**. Seppur il contratto tra Zanfrini e Comune era stato siglato prima ancora che Arosio risultasse vittorioso alle elezioni, Arosio dovrà lasciare. Il Comune aveva provato ad annullare la procedura, Zanfrini però ha presentato ricorso al Tar, con una vittoria confermata poi anche da sentenza del Consiglio di

■ «Ringrazio Matteo Ferrari Non è una revoca ma lui stesso si è dimesso»

■ «Maspero ha il rispetto e la considerazione di tutti i miei consiglieri»

Stato.

Quindi, cambia il colore del vicesindaco. Non più di Forza Italia. A restituire la carica, è stato lo stesso **Matteo Ferrari**. «Devo spendere una parola di ringraziamento per il ruolo svolto da Ferrari, la carica di vicesindaco non è stata revocata, si è dimesso lui stesso da vicesindaco un attimo prima della nuova nomina - dice Arosio - Ho visto i risultati della sua gestione positiva, oltre che da parte degli uffici, un plauso a tutto il settore cultura e a quanto ha fatto ad esempio per la Festa del Legno».

Passaggio di consegne

Ferrari resta quindi assessore con deleghe a cultura, attività economiche, partecipate, Urp. «Certamente rimane assessore, e assessore resto anche io, con la mia delega al bilancio», riferisce Arosio. Del resto, l'incompatibilità è con il solo ruolo di sindaco. Per questo Arosio può continuare a restare in Giunta.

Si prevedeva, nel pomeriggio, un'atmosfera già da ultimo Consiglio comunale da sindaco per Arosio. Quasi un ideale passaggio di consegne. Del resto, lo stesso Arosio non è certo intenzionato a farsi ripetere, nelle prossime sedute, la sua incompatibilità. E quindi, in un certo senso, è come se il Consiglio di ieri fosse stato l'ultimo con Arosio sindaco.

Christian Galimberti



Il primo consiglio comunale con la giunta Arosio: era fine luglio 2017, esattamente un anno fa



Davide Maspero



Edgardo Arosio



Matteo Ferrari

PANORAMA

CANTÙ

Maspero nuovo vicesindaco

Davide Maspero, assessore leghista ai Lavori pubblici di Cantù, è stato nominato ieri vicesindaco della città brianzola al posto del collega Matteo Ferrari, di Forza Italia. La nomina precede la decadenza ormai imminente del sindaco, Edgardo Arosio, incappato in un caso di incompatibilità legato a un appalto di concessione di servizio pubblico assegnato dallo stesso Comune di Cantù all'impresa di onoranze funebri di cui sono titolari il fratello e la cognata. Arosio dovrebbe decadere il prossimo mese di settembre. I canturini torneranno quindi alle urne la prossima primavera, dopo due soli anni, per eleggere nuovamente il sindaco e il consiglio comunale.

La polemica Proteste di Pd e ambientalisti dopo il mancato confronto in biblioteca

Viale Varese, il parcheggio che divide

Maesani: «La commissione aperta al pubblico c'è già stata»



La presidente
Vorrei che la discussione fosse di più ampio respiro, su una visione complessiva

Progetto di ampliamento del parcheggio sotto le mura a ovest della città murata, in viale Varese: l'assemblea si farà. Ma occorre una prospettiva più ampia, secondo Patrizia Maesani (Fratelli d'Italia). «Il progetto Nessi & Majocchi è stato già presentato. La commissione aperta al pubblico è durata due ore e mezza, presenti anche gli ambientalisti». Così la presidente della Commissione Urbanistica in Comune ha replicato ieri alle polemiche sorte giovedì per l'annullamento con poche ore di anticipo dell'assemblea pubblica convocata in biblioteca sul parcheggio.

Il progetto dovrà passare all'esame della giunta, ma l'approvazione non sarebbe scontata. Intanto, opposizioni e ambientalisti chiedono, più che la presentazione pubblica del piano di Nessi & Majocchi, un dibattito aperto con i cittadini. «L'assemblea è stata solo rinviata - dice Maesani - Rinvio determinato dall'indisponibilità per precedenti impegni del progettista. Mi piacerebbe pe-



La protesta

La contro-assemblea spontanea degli ambientalisti giovedì sera dopo il mancato incontro sul progetto per viale Varese nella biblioteca civica di piazzetta Lucati a Como (foto Tb)

rò che la discussione fosse di più ampio respiro, su una visione complessiva della città, sul piano parcheggi. Non è guerra ma confronto».

Le associazioni ambientaliste insistono. «Apprezzo lo slancio, ma sta sfuggendo una visione ampia, che guardi l'intera città. La politica riporti la palla al centro e parli di una visione complessiva, deve riprendersi la competenza principe

che le spetta che è la programmazione urbanistica. Il tema non è solo viale Varese o un singolo quartiere, è la pianificazione di ciò che è o non è utile a tutta la città e non si basa su sfere di cristallo ma su dati scientifici».

Ieri gli ambientalisti di Como hanno scritto una "lettera aperta" al sindaco Mario Landriscina: «Siamo delusi - si legge - dall'atteggiamento della sua amministrazione che in un primo momento si è mostrata aperta al confronto con le associazioni e i residenti. Ci preoccupa la possibilità che l'amministrazione si ritiri dal confronto con la città, rinunciando ad ascoltare le molteplici voci che contestano in modo più che distinto e ragionevole il progetto».

E il Pd ieri, stigmatizzando quelle che considera contraddizioni nel centrodestra comasco, ha ribadito l'appoggio all'«idea delle associazioni di raccogliere le 400 firme» e così obbligare l'amministrazione a fare un'assemblea tematica.

Consorzio Abitare Como Traguardo dei 250 alloggi

Immobiliare. Il rilancio della cooperazione edilizia nonostante la crisi
Priorità al recupero delle aree dismesse, residenza integrata al lavoro

COMO

Duecentocinquanta alloggi in tutta la provincia, nuovi interventi imminenti anche nel centro di Como come il recupero dell'ex monastero di Sant'Antonio e interventi di riqualificazione in cui la residenza si integra con il lavoro come gli spazi per il co-working ricavati all'ex pastificio Castelli in via Pastrengo (sempre a Como in zona Caserme). In un contesto di mercato difficile, il Consorzio Abitare (Confcooperative Insubria, Acli, CdO con i due soci privati: Società di Ingegneria Piramide ed EdilRonago) spicca come uno dei protagonisti ed è un segno concreto che la cooperazione edilizia, quando dimostra capacità di rinnovamento della propria offerta, ha buone carte da giocare.

«L'attività degli ultimi anni ha portato alla costruzione di centinaia di alloggi nel territorio a costi sensibilmente più bassi di quelli di mercato, garantendo la casa a decine di famiglie - spiega Bruno Rampoldi, direttore del Consorzio - questo è successo anche in anni recenti, di profonda crisi del mercato immobiliare, testimoniando come esista uno spazio economico significativo per un'edilizia di qualità, a prezzi contenuti».

Le tre parole chiave

Sono tre le grandi direttrici seguite per adeguare l'offerta alle dinamiche di mercato. Primo concetto, rigenerazione e riuso: «La riqualificazione di aree dismesse e degradate, della città e delle province di Como e di Varese diventa sempre più l'orizzonte privilegiato - ag-



In via Ciceri a Como uno degli interventi del Consorzio Abitare

130

VIA ACQUANERA

Nell'area di un'ex fabbrica realizzati 130 alloggi

15

VIA CICERI

Condominio di sei piani
Quindici unità immobiliari

obiettivi di edifici a consumo quasi zero - dice Rampoldi - ma deve combinarsi con una sostenibilità che richiede anche un equilibrio economico tra costi e benefici e un'integrazione sociale e ambientale degli interventi».

Il livello dei prezzi

Il dinamismo della cooperazione edilizia si deve anche al livello dei prezzi, tanto più convenienti quanto più di pregio è il contesto in cui viene realizzato l'intervento. La cooperazione non ha fine di lucro, si vende al costo di realizzazione e si parte con l'operazione quando si raggiunge una soglia base pari al 70% di alloggi prenotati.

Tra gli interventi più significativi in fase di ultimazione c'è il recupero dell'ex pastificio a Como (venti alloggi, spazi per il co-working, studi professionali); tra quelli terminati invece c'è il piano di edilizia popolare a Tosnacco (venti unità abitative affacciati sul lago, 2mila euro al metro quadrato), il recupero di Villa Nova sempre nel Comune di Moltrasio; il piano di recupero per la riqualificazione di un'area industriale dismessa in via Acquanera dove sono stati realizzati 130 alloggi.

In avvio, a Como, la riqualificazione dell'ex monastero di Sant'Antonio, in via Rezzonico, alle spalle del Duomo (già prenotati 10 appartamenti su 14) in un contesto di particolare rilievo storico visto che l'antico insediamento religioso risale al 1200 mentre tra gli interventi in agenda c'è il recupero dell'ex Chibro a Monte Olimpino dove verranno realizzati cinquanta appartamenti. **E. Mar.**

giunge Rampoldi - la ricerca di potenzialità trasformatrice si concentra quindi su aree ex industriali così come su frammenti dimenticati delle storie locali». Poi, come detto, l'integrazione funzionale: «I complessi di housing, indipendentemente dalla loro dimensione, saranno sempre più integrati con funzioni affini: dagli spazi collettivi del co-housing ad attività legate alla cultura, al turismo, al commercio» dice Michele Roda, architetto, uno dei progettisti di riferimento del Consorzio con lo Studio Piramide.

La terza parola chiave è sostenibilità complessa. «C'è ovviamente la ricerca in termini di qualità energetica, verso gli

Case vacanza In Lombardia crescita del 482%

L'indagine

La Lombardia è la terza regione italiana, dopo Campania e Basilicata, nell'aumento percentuale degli appartamenti per le locazioni turistiche: +482% (5626 strutture). È quanto emerge da un'analisi di Solo Affitti Brevi, progetto lanciato dall'omonima rete immobiliare specializzata nella locazione, con 300 agenzie in Italia.

«L'offerta di case vacanza per gli affitti brevi – spiega Alessandro Leder, responsabile e coordinatore del progetto Solo Affitti Brevi – è accelerata in modo significativo negli ultimi tre anni. Se nel 2015 la loro disponibilità risultava pressoché carente, oggi ci sono zone dove la domanda trova ampie scelte e il prezzo ne risente al ribasso».

Como



Sul primo lotto della tangenziale di Como resta il pedaggio, nonostante le promesse dei mesi scorsi



Chiara Braga



Nicola Molteni

La scheda

Vent'anni per una strada dimezzata

L'ipotesi iniziale

Era una priorità

La tangenziale di Como avrebbe dovuto essere realizzata nella sua interezza e prima di tutto il resto di Pedemontana. Questo, almeno, è quello che dicono le carte. Nel 1999 si definì infatti la realizzazione del cosiddetto "corridoio basso" di Pedemontana (passaggio da Lomazzo) e, in cambio, si stabilì, nero su bianco, la costruzione della tangenziale di Como come «opera prioritaria». E nelle premesse del protocollo d'intesa il sistema tangenziale di Como viene definito «priorità assoluta a livello regionale e nazionale».

Niente finanziamenti

Strada dimezzata

Nel 2006 il Cipe, con una delibera, prosegue nella stessa direzione. Un anno più tardi i secondi lotti di Varese e Como non vengono inseriti nel piano finanziario. Nel frattempo, però si fanno i progetti. Per il primo lotto (143 milioni di euro nel progetto preliminare), ma anche per il secondo (da 477 milioni esplode a 859 milioni di euro con il definitivo).

I due lotti

Apertura nel 2015

La storia del primo lotto è ormai realtà dal 2015, mentre per il secondo tratto non c'è nemmeno un euro di finanziamento, mentre sono stati spesi alcuni milioni di euro per la progettazione definitiva. La stessa Regione Lombardia, nel 2009, aveva inviato a Roma il suo parere nel quale, proponeva al Governo di «differire l'approvazione del secondo lotto».

I transiti

Numeri in aumento

Le ultime stime dei transiti parlano ora di una media giornaliera compresa di circa 11mila al giorno. Nel 2016 erano poco più di 7mila. In pratica 3,6 milioni annui con un pedaggio pari al massimo (per chi percorre il tratto da Albate alla A9) pari a 63 centesimi. Facendo qualche calcolo vuol dire che il pedaggio del piccolo tratto comasco porta nelle casse di Pedemontana circa 2 milioni di euro

Tangenziale, la beffa del pedaggio

«Resterà almeno altri cinque anni»

Il caso. I vertici di Cal alla Camera: pagamento fino al 2023. Per i secondi lotti serve un miliardo
Braga: «Il Governo trovi i soldi». Molteni: «Proveremo a fare quello che loro non hanno fatto»

GISELLA RONCORONI

Il pedaggio sulla tangenziale di Como si continuerà a pagare per almeno altri cinque anni. È questo quanto emerso dall'audizione alla Camera del direttore di Cal **Giacomo Melis** e del direttore di Pedemontana **Giuseppe Sambo**.

Durante l'audizione in commissione Ambiente si è parlato dell'ipotesi della gratuità, che era stata ipotizzata dall'ex governatore lombardo **Roberto Maroni** con la nascita di Lombardia Mobilità progetto poi accantonato dall'attuale numero uno regionale **Attilio Fontana**. Alla Camera è stato chiaramente spiegato dal direttore di Cal che rispetto all'ipotesi di una "statalizzazio-

ne" delle tangenziali (procedure lunghe e complesse) ha parlato del 2023 come data di completamento della Pedemontana e, quindi, della possibilità di avere nuovi incassi da altre tratte che renderebbero marginali i pedaggi delle due tangenziali. Attualmente sono stati definiti «molto rilevanti».

Sul tratto comasco ogni giorno transitano in media 11mila veicoli, in netto aumento rispetto all'inizio, ma ancora ridotti rispetto al piano finanziario che ne prevedeva 20mila. Nell'audizione in commissione Ambiente è anche emerso che per il completamento dei secondi lotti servirà un miliardo di euro, cifra di cui non dispone la società privata e che dovrebbe essere quindi a carico del

pubblico. «Penso che ci sia un problema di chiarezza delle posizioni e di contrasto con quello che aveva indicato la Regione sulla gratuità del secondo lotto - denuncia **Chiara Braga**, capogruppo del Pd in commissione - A questo si aggiunge il fatto che non c'è alcun tipo di impegno del Governo sul mettere le risorse per il completamento». Si dice «molto critica» nei confronti di «promesse non mantenute». Conclude dicendo che «sentiremo il ministro per capire se anche Pedemontana finirà come la Tav vittima dei contrasti all'interno del Governo e, se così fosse la Lega dovrà spiegarlo ai suoi elettori».

Parole che il sottosegretario all'Interno, il leghista **Nicola Molteni**, rispedisce al mitten-

te dicendo: «L'ho già detto anche nei giorni scorsi parlando della Tav, che è l'unica oggetto di confronto come si era sempre detto. Su Pedemontana lombarda, invece, e ci sono anche le due tangenziali, è già definito che si parla di opera strategica e fondamentale». A proposito del pedaggio Molteni fa presente che «l'obiettivo è quello di toglierlo prima dei cinque anni» e che «la Regione

■ Il sottosegretario «Nessun rischio Tav, la Pedemontana è strategica e sarà completata»

non ha chiuso su quest'ipotesi» e conclude dicendo che «pagare per tre chilometri è inaccettabile e l'abolizione del pedaggio mi sembra l'obiettivo più facilmente raggiungibile e dovrà essere fatto nel più breve tempo possibile».

In merito al finanziamento dei secondi lotti Molteni dice: «Proveremo a fare quello che gli altri non hanno fatto finora cercando di reperire i fondi ben consapevoli, però, che parliamo di un miliardo di euro. Sarà complicato, ma nessuno potrà mettere in discussione il fatto che serva completarla. Teniamo anche presente che oltre al secondo lotto, è lo dico da canturino, la Canturina bis è altrettanto importante per quel territorio».

Il caso Cantù

Il sostituto del sindaco di Cantù Edgardo Arosio, incompatibile con la carica, sarà l'attuale assessore ai Lavori pubblici della città del mobile, il leghista Davide Maspero.

Il passaggio di consegne avverrà solo a settembre, al termine dell'iter per la decadenza del primo cittadino, ma il passaggio è stato di fatto ufficializzato nel consiglio comunale di venerdì sera, quando Maspero è stato nominato vicesindaco. Arosio non uscirà di scena ma rimarrà in giunta come assessore al Bilancio.

Il caso Arosio è esploso subito dopo l'elezione del sindaco, nel giugno 2017: è incompatibile per l'appalto dei servizi funebri comunali assegnato (prima della sua elezione) all'azienda di pompe funebri di proprietà del fratello e della cognata. Dopo una battaglia a suon di ricorsi e controricorsi, a fine agosto partirà la procedura per la decadenza del sindaco, che sarà sostituito appunto dal vice. Per garantire gli equilibri tra i partiti della maggioranza, Matteo Ferrari, Forza Italia, ha fatto un passo indietro la-

Il leghista Maspero sostituirà Arosio

Opposizioni all'attacco: «Mancate competenza e trasparenza»



Il sindaco di Cantù Edgardo Arosio, incompatibile con la carica



Davide Maspero

sciando l'incarico a un esponente del Carroccio, Maspero appunto. I canturini torneranno al voto in primavera.

Durissima l'opposizione. In un comunicato unitario, i consiglieri denunciano: «I canturini dovranno tornare alle urne perché la maggioranza non è stata in grado di concludere il suo mandato per deficit di competenza, attendibilità, coerenza, trasparenza, rigore e senso di responsabilità». E contestano «lo sperpero di risorse» per gli oltre 40mila euro spesi per la battaglia legale del sindaco.



I numeri

*L'anno record del fotovoltaico
Grazie agli impianti domestici*

Il 2017 è stato l'anno record per quanto riguarda la produzione di energia fotovoltaica in Italia. Stando a dati Terna-Gaudi, lo scorso anno i pannelli solari hanno garantito qualcosa come l'8,7% dell'intero consumo energetico nazionale. In numeri

assoluti, si è trattato di 24,8 Twh, con un aumento di oltre 3 Twh rispetto all'anno precedente. Il tutto in un quadro che nel corso del 2016 ha visto un calo della produzione energetica da fonti rinnovabili. Un risultato possibile grazie

innanzitutto allo sforzo dei privati, ovvero delle famiglie che installano pannelli fotovoltaici sul tetto di casa. Il 51% delle nuove installazioni realizzate lo scorso anno, infatti, ha riguardato impianti di potenza inferiore ai 20 kWp.

Produrre energia usando le finestre «Ci siamo riusciti»

Il progetto. Glass to power è uno spin off della Bicocca Uguale a quelle comuni, ma nel telaio delle celle fotovoltaiche

RICCARDO SAPORITI

— E se le finestre diventassero dei pannelli solari? Dev'essere questa la domanda che si sono posti Francesco Meinardi, professore associato di Fisica della materia all'università Bicocca di Milano, e il suo team. La risposta è stata il progetto di una finestra capace di produrre energia, per realizzare la quale è nata Glass to power.

Uno spin off universitario, premiato nel 2017 con il Gateano Marzotto, uno dei premi più importanti nell'ambito dell'innovazione italiana, che nelle scorse settimane ha acquistato il brevetto delle finestre fotovoltaiche dall'ateneo meneghino. Con l'obiettivo di dare il via alla produzione per arrivare sul mercato il prossimo anno.

Nanoparticelle

Già, ma come funzionano queste finestre fotovoltaiche? A guardarle, sono identiche a quelle tradizionali. E non potrebbe essere altrimenti, dato che la tecnologia Lsc (luminescent solar concentrator) sulle quali si basano prevede l'impiego di nanoparticelle inserite all'interno di lastre di plexiglass. «Impieghiamo questo materiale attivo chiamato cromoforo», spiega Meinardi, «capace di assorbire la luce e di riemetterla». Quella che viene rilasciata «sperimenta un procedimento simile a quella che avviene nella fi-



Francesco Meinardi e Sergio Brovelli, fondatori dello spin off

bra ottica utilizzata nel settore delle telecomunicazioni».

Una parte di questa luce viene rilasciata così che possa illuminare l'ambiente interno. Una parte, invece, viene indirizzata sul bordo della finestra, dove sono state installate delle celle fotovoltaiche. Le quali, come i più tradizionali pannelli solari, trasformano questa luce in corrente elettrica. Il vantaggio di questa soluzione sta nel fatto che «non ci sono elettrodi sulla superficie del vetro, che rimane liscia». Salvaguardando, in questo modo, anche gli aspetti più prettamente estetici.

Non si tratta, va detto, di una tecnologia del tutto nuova. «Non l'abbiamo inventata noi», ammette il docente lecchese d'adozione, «in realtà è vecchia di almeno quarant'anni. Venne proposta per la prima volta nella metà degli anni Settanta, come alternativa al silicio che all'epoca costava molto». E che, non

essendo trasparente, non si può utilizzare su delle finestre. L'innovazione di Glass to power sta nell'impiego delle nanotecnologie.

«Alla natura piace la simmetria: qualunque cromoforo tenderà ad assorbire la luce che lui stesso emette. E in effetti quelli tradizionali assorbivano la luce che emettevano, che così non arrivava mai sui bordi della finestra», ovvero sui pannelli fotovoltaici inseriti nel serramento. Il team di ricerca della Bicocca «ha individuato delle classi di nanoparticelle diverse, che sfruttano altri effetti fisici e per i quali l'assorbimento e la trasmissione della luce sono disaccoppiati». È infatti possibile «decidere a quale lunghezza d'onda assorbire la radiazione luminosa. E a quale emetterla». In questo modo si evita che il cromoforo «mangi» la stessa luce che emette. E le finestre diventano dei pannelli fotovoltaici.

Il confronto

Ma sono potenti come quelli che, sempre più negli ultimi anni, sono comparsi sui tetti di case e palazzi? «È chiaro che su un pannello opaco tradizionale l'unica cosa che conta è l'efficienza», spiega Meinardi, «ma la nostra tecnologia è installata su una finestra e quindi deve garantire il passaggio della luce. L'efficienza non può essere la

medesima». E sarà data da un bilanciamento tra il livello di trasparenza e la potenza che si vuole generare. Detto altrimenti, «in ambienti molto luminosi, pensiamo ad un grattacielo costruito a Dubai, è possibile immaginare finestre più scure», che quindi producono più energia. Se invece le finestre si affacciano sulla piovosa Londra, «è necessario rinunciare ad un po' di efficienza per garantire un livello di trasparenza superiore».

I modelli che arriveranno sul mercato il prossimo anno avranno un'efficienza del 3%, un quinto rispetto a quella dei normali pannelli al silicio. «L'obiettivo a medio termine è



Il cromoforo è un materiale che assorbe la luce e può riemetterla



Oggi l'efficienza è circa un quinto rispetto a quella dei pannelli

però quello di arrivare al 5%». Motivo per cui è difficile pensare ad un utilizzo domestico di questa tecnologia. Perlomeno in questa fase. Glass to power è pensata per essere installata sui grattacieli. «Se fosse inserita sulla facciata rivolta a sud dello Shard (celebre grattacielo londinese disegnato da Renzo Piano, ndr), sarebbe in grado di produrre l'energia necessaria a 150 appartamenti».

Altri contesti nei quali la finestra fotovoltaica vince sul pannello è rappresentata dai centri storici o più in generale dalle aree nelle quali esistono forti vincoli architettonici. Dove cioè non si possono installare queste strutture sui tetti. Ma

nulla vieta di trasformare le finestre in pannelli. E poi ci sono le smart windows. Quelle finestre, cioè, con sensori antifurto o che regolano la trasparenza sulla base della luminosità esterna. E che con la tecnologia Lsc potrebbero alimentarsi senza bisogno di far correre nuovi cavi della corrente all'interno delle pareti.

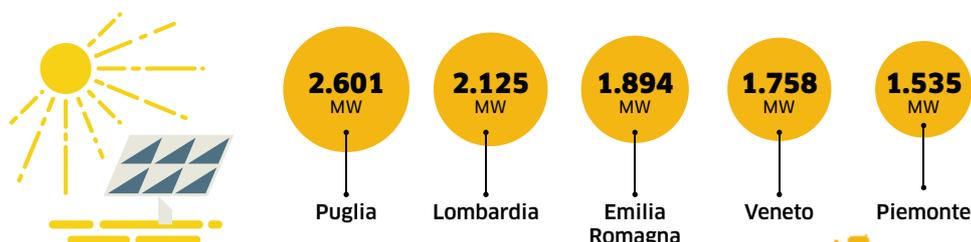
Difficile, al momento, quantificare il costo di questa tecnologia sul mercato. «Se pensiamo ad un infisso di qualità medio alta, che ha un prezzo vicino ai mille euro al metro quadro, la nostra tecnologia può farlo aumentare del 10-15%». Un costo extra che diventa però un investimento, dato che si ripaga con

la produzione di energia.

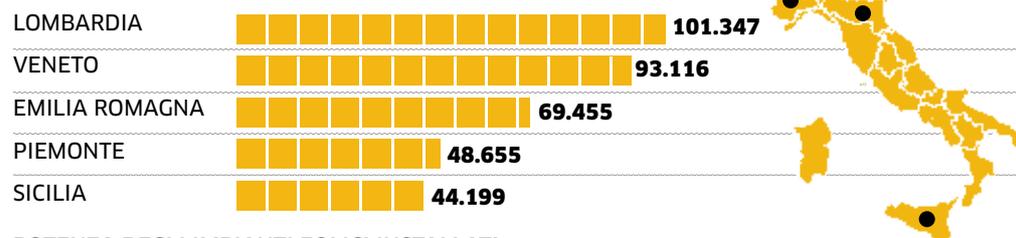
L'altro tema da chiarire, come sa chiunque abbia installato dei pannelli sul tetto di casa, riguarda la durata nel tempo di queste finestre fotovoltaiche. «I test di invecchiamento li dobbiamo ancora realizzare. Al momento possiamo dire che i nostri coloranti sono del tutto inorganici e sono molto stabili. Anzi, i nanomateriali impiegati stabilizzano il plexiglass perché assorbono la luce ultravioletta». L'obiettivo, conclude Meinardi, è che i prodotti Glass to power «durino vent'anni». Altro elemento che potrebbe renderli seriamente concorrenziali ai tradizionali pannelli fotovoltaici.

Le fonti alternative in Italia

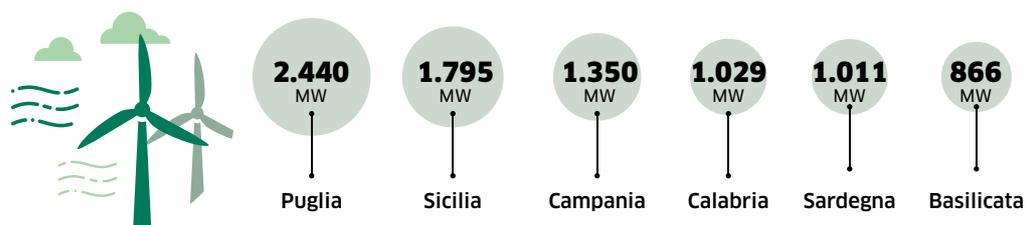
POTENZA DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI INSTALLATI



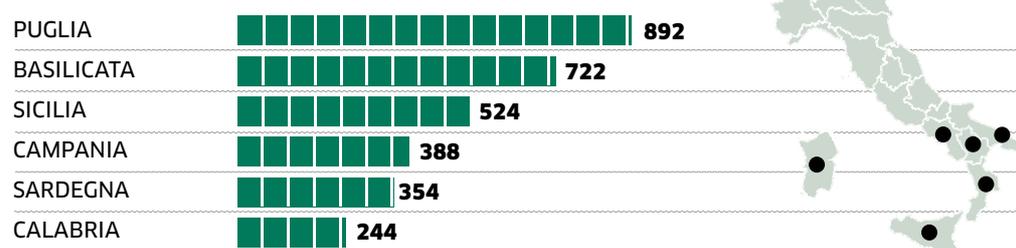
NUMERO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI INSTALLATI



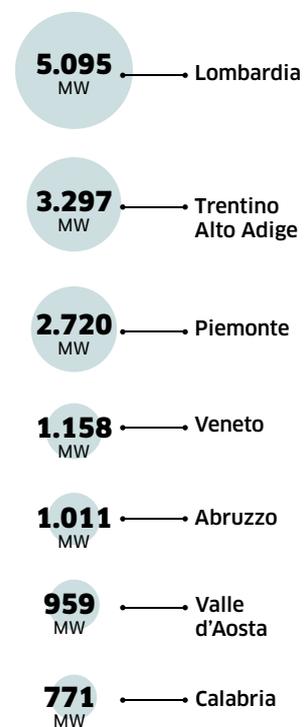
POTENZA DEGLI IMPIANTI EOLICI INSTALLATI



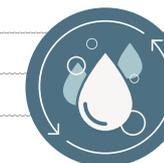
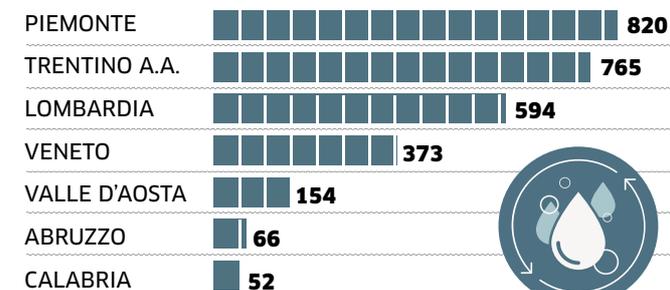
NUMERO DEGLI IMPIANTI EOLICI INSTALLATI



POTENZA DEGLI IMPIANTI EOLICI INSTALLATI



NUMERO DEGLI IMPIANTI EOLICI INSTALLATI



Quelle aperture sul cielo Dove splende sempre il sole

L'impresa

Cresce il progetto Coelux nato dall'idea di riprodurre la luce naturale Dagli ospedali alle boutique

— A un primo sguardo non la si distingue da una finestra. In realtà si tratta di un sistema a Led in grado di riprodurre fedelmente la luce del sole e la luminosità del cielo. Nuove comprese. A realizzarla è

Coelux, azienda fondata da Paolo Di Trapani, docente di Ottica all'università dell'Insubria. «Sin da ragazzo ho sempre provato un forte disagio a stare tra quattro mura», spiega alla Provincia il docente. Ed è da questa sua necessità che è nata l'idea di creare queste finestre che si aprono su un cielo "virtuale", illuminando con una luce del tutto simile a quella naturale anche gli spazi chiusi. In estrema sintesi, le finestre di Coelux

sono costituite da un pannello luminoso a led, arricchito con delle ottiche che direzionano i fasci luminosi, simulando così l'orientamento della luce solare nell'arco della giornata. Infine delle nanotecnologie consentono di riprodurre il rapporto tra la luce solare e l'atmosfera terrestre. «In pratica, è come se l'avessimo compressa in uno spessore di pochi millimetri».

Il risultato sono delle strutture in tutto e per tutto simili a

delle finestre, che possono essere installate sia sulle pareti che sui soffitti. E che vanno a sostituire le altri fonti di illuminazione. Con il vantaggio di agire positivamente anche sul benessere di chi frequenta gli spazi nei quali sono installate le finestre Coelux. Aspetto, quest'ultimo, certificato da uno studio condotto da Bartenbach, azienda che si occupa di studiare l'impatto della luce sul benessere delle persone.

«L'analisi ha coinvolto 200 persone, cui è stato chiesto di confrontare una stanza illuminata da noi e una dotata di lampade tradizionali, pur se di altissima qualità». Risultato? «Il test ha dimostrato che Coelux è gradita maggiormente per la



Un ambiente illuminato dalla finestra virtuale di Coelux

gradevolezza dell'ambiente, l'alleviamento dello stress e l'aumento della capacità di lavorare. Oltre che per una riduzione dei fenomeni di ansia e claustrofobia».

Ma quanto consuma una finestra come quelle progettate dal team guidato dal docente dell'ateneo comasco? «I consumi sono quelli tipici delle sorgenti led», spiega Di Trapani, «non abbiamo estremizzato questo effetto, nel senso che utilizziamo dei sistemi ottici sofisticati e quindi non possono essere ridotti al minimo. Diciamo che l'impianto più piccolo consuma al massimo 40 Watt di potenza».

È il prezzo di vendita che fa salire i costi. «Andiamo da alcu-

ne migliaia ad alcune decine di migliaia di euro». Per questo Coelux si è concentrata soprattutto sugli aspetti B2B. «I nostri prodotti sono ideali per gli uffici perché migliorano il benessere e contribuiscono ad un aumento di produttività. Le persone stanno in azienda più volentieri e questa è una forma di rientro dall'investimento molto importante». Anche il retail si sta affidando a questa azienda: uno dei clienti è Inditex, proprietaria del marchio Zara. Che installa queste finestre nei punti vendita Uterqüe, il top di gamma del brand. E poi ci sono gli ospedali: «a Milano siamo presenti all'Humanitas, al San Raffaele e al Policlinico».

R. Sap.

Nuovi parcheggi in viale Varese Giunta verso il no, oggi il verdetto

Il caso

L'esecutivo prenderà una decisione definitiva sul progetto di ampliamento presentato dai privati

Il tempo per dare una risposta ai privati scadrà domani e, per questo, stasera la giunta di Palazzo Cernezzini dovrà decidere se il progetto di ampliamento del parcheggio di viale Varese, presentato dai privati, sia da considerare o meno di pubblica utilità. La società Nessi & Majocchi a fronte di una completa riqualificazione della zona con un investimento di circa 4 milioni di euro, chiede in cambio la concessione esclusiva dell'area per trent'anni corrispondendo al Comune un canone.

Il progetto è già arrivato in giunta giovedì pomeriggio in modo informale e l'esecutivo, a meno di colpi di scena, sembra orientato verso la bocciatura. A sostenere il no anche i pareri forniti dagli uffici, tutti negativi e che evidenziano criticità urbanistiche, paesaggistiche, ambientali e anche di natura economica. Il risultato, in sintesi, è che non sussistono le condizioni per "la pubblica utilità" della proposta. Come



Il progetto presentato dalla società Nessi & Majocchi

detto la strada sembra ormai segnata e, dopo la bocciatura della proposta di autosilo interrato da parte della giunta Lucini, ora anche la giunta Landriscina si appresta a fare altrettanto con il piano dei privati. All'apertura iniziale verso il progetto si sono via via aggiunte una serie di perplessità di molti esponenti di giunta che, a meno di colpi di scena,

porteranno a dire no all'intervento. Dal canto suo il privato si è già detto disponibile a presentare delle modifiche qualora arrivasse una richiesta in tal senso da parte dell'esecutivo. Sembra però che la linea dell'amministrazione sia quella di chiudere fin da subito le porte salvo decisioni diverse durante la riunione di oggi.

G. Ron.

Imprese

ITALIA-FRANCIA

23

IL MATTONE DI DEL VECCHIO

7 MILIARDI IN BORSA

Il patron di Luxottica sarà il maggior azionista di Covivio, il nuovo polo europeo
Dalla fusione tra Beni Stabili e Foncière des Régions, il gruppo quotato a Milano e Parigi

di Daniela Polizzi

Il portafoglio ci sono immobili storici come gli The Principal hotel di Londra e Manchester, uffici di prestigio nel centro di Parigi e appartamenti a Berlino, la metropoli che cresce più velocemente in Germania. Ma al centro dei piani futuri c'è Milano, vero volano della crescita. Entro la fine dell'anno sbarcherà in Borsa con una doppia quotazione all'Euronext di Parigi e a Piazza Affari dove esprimerà una capitalizzazione di circa 7,3 miliardi, con un flottante di 3,7. È il cantiere targato Covivio, il nuovo nome della francese Foncière des Régions che si appresta a fondersi con Beni Stabili, la società italiana che cambierà pelle per unire le sue attività sotto un'unica insegna e creare un campione dell'immobiliare a vocazione internazionale, il primo diversificato tra uffici, residenziale e alberghi in Europa, con focus sulle grandi capitali: Milano, Parigi, Berlino e Londra. Perché anche nel mattone la dimensione globale conta.

Lo sa bene Leonardo Del Vecchio, parte della cabina di regia del progetto nel ruolo di maggior singolo azionista della matricola del real estate che a Piazza Affari diventerà la maggior società quotata dell'immobiliare. Un settore che in Italia non ha mai veramente espresso leader di taglia, tanto meno europea. Il fondatore della Luxottica scambierà il suo 28,5% di Beni Stabili con circa il 26,6% della nuova Covivio. Una quota appena più piccola ma di un polo che vale il doppio e si irradia in Francia (uffici), Germania (residenziale) e Gran Bretagna dove è appena sbarcato comprando un portafoglio di alberghi da Starwood capital. L'investimento complessivo nel 2017 in Europa è stato di 1,8 miliardi a fronte di un portafoglio progetti di 5,1 miliardi. Lo guiderà Christophe Kullmann, manager di lungo corso, già a capo di Foncière des Régions: sarà ceo dell'intero gruppo con un portafoglio del valore di 23 miliardi.

Vertice
Christophe Kullmann, sarà il Ceo della nuova Covivio

Campioni europei

È un percorso che Del Vecchio ha seguito anche per il suo gruppo dell'occhialeria. Entro settembre Luxottica chiuderà infatti l'aggregazione con Essilor per creare un altro campione internazionale. La sintesi di entrambi i casi è che la sua cassaforte Delfin diluirà le sue quote in un'entità più grande. «Il punto di riferimento sarà l'Italia, il mercato dove il gruppo punta molte delle sue carte per la crescita e prevede di investire circa 100 milioni l'anno, quasi tutti a Milano», spiega Kullmann. Il timone è in mano al direttore generale di Beni Stabili, Alexei Dal Pastro. La nuova Covivio sarà tenuta a battesimo il 5 e il 6 di settembre quando le assemblee straordinarie della ex Foncière des Régions e di Beni Stabili approveranno l'operazione e potranno scegliere se impegnarsi nello scambio di azioni oppure esercitare il diritto di recesso. «La nuova Covivio sarà

una società con maggiore liquidità e migliore capacità di accesso al mercato dei capitali, anche grazie al rating BBB di Foncière, contro l'attuale BBB- di Beni Stabili. Non solo. La nuova entità avrà anche una redditività più robusta per gli azionisti, con un dividendo per azione più alto del 16% rispetto a quello di Beni Stabili», dice Kullmann.

Public company

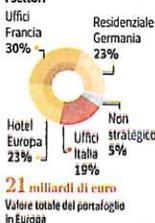
Il calcolo d'inizio è stato fischlato ad aprile quando Foncière des Régions ha proposto la fusione alla controllata italiana (con il 52,4%) Beni Stabili. Per l'operazione è previsto un concambio di 8,5 azioni del gruppo francese ogni mille titoli post cedola 2017 della società italiana, con un premio pari a circa l'8% sulla parità implicita dei corsi medi di Borsa sui volumi dei tre mesi precedenti. «A gennaio dell'anno prossimo nascerà una public company», spiega Kullmann. Post fusione, oltre alla Delfin, ci saranno Covéa con il 7,1%, Crédit Agricole assurances con circa l'8,1% e Assurances du Crédit Mutuel con il 7,6%: il 12% del flottante sarà

rappresentato da investitori nordamericani e asiatici. «È una tappa chiave di un percorso che vedrà Milano come uno dei cardini della crescita. Qui puntiamo sugli uffici: già oggi il 68% del portafoglio di Beni Stabili è costituito da asset a Milano. E la domanda di affitti da parte delle imprese, soprattutto estere, continua a crescere: cercano edifici efficienti dal punto di vista energetico. E a Milano molte delle opportunità nascono proprio dalla ristrutturazione di immobili antichi nel centro città», osserva Kullmann.

Il portafoglio



I settori



Non teme il rallentamento dell'economia? «Milano resiste di gran lunga meglio di altre città perché è meno dipendente dal flusso economico medio del Paese. La svolta è stata impostata nel 2015 quando ci siamo concentrati su Milano dove i nostri sviluppi hanno una redditività di circa il 7%, molto superiore a quella di altre capitali. Abbiamo una pipeline di progetti già definiti del valore di 368 milioni, fra i quali la fase 1 del progetto Symbiosis — 19 mila metri quadrati che ospitano la sede di Pastweb (vicino alla Fondazione Prada) —, la sede di Amundi di via Cernaia, quella di Aon a sud di Milano. Intendiamo poi lanciare nuovi progetti per un valore di 463 milioni nei prossimi anni. «La nuova Covivio avrà un profilo chiaro e attività diversificate in maniera equilibrata. A maggio abbiamo acquistato da Starwood Capital un portafoglio di quattordici hotel a 4 e 5 stelle nel Regno Unito, per un totale di 858 milioni di sterline. Abbiamo potuto permetterci di entrare nel mercato inglese grazie al deprezzamento della sterlina. La Brexit? Per il gruppo è stata un vantaggio. Londra e le altre città della Gran Bretagna ritroveranno il loro valore immobiliare. Ci vorrà un biennio — dice Kullmann —. Ma noi siamo investitori di lungo periodo».

Socio
Leonardo Del Vecchio (Luxottica), ha il 28,5% di Beni Stabili



La Provincia

MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018

No a più parcheggi e verde Viale Varese rimane così

Como: la giunta bocchia il progetto dei privati. Butti e Galli si astengono

La giunta ha deciso ufficialmente: no al progetto depositato dall'azienda Nessi&Majocchi per realizzare nuovi parcheggi in viale Varese e riqualificare l'area a verde. L'esecutivo si è riunito ieri sera e ha accolto le valutazioni dei tecnici comunali, ritenendo che non sussista un "interesse pubblico" e, quindi, non sia opportuno portare avanti il piano. Le intenzioni della



Il parcheggio di viale Varese a Como

giunta di Mario Landriscina erano già trapelate nei giorni scorsi, oggi la conferma. Gli assessori si sono riuniti nuovamente ieri sera per il voto finale dopo una prima analisi nella riunione di giovedì scorso, durante la quale erano già emersi i pareri negativi da parte degli uffici. Due assessori, Marco Butti e Marco Galli si sono astenuti.

SERVIZIO A PAGINA 12

Viale Varese, bocciato il parcheggio

Il caso. Ieri sera la giunta ha ufficializzato il no alla proposta dei privati. Tutti contrari e due astenuti: Butti e Galli Landriscina: «Elementi interessanti, ma tanti aspetti negativi». Esultano le opposizioni con il Pd e lista Rapinese

GISELLA RONCORONI

Niente ampliamento del parcheggio di viale Varese, così come proposto dalla società Nessi & Majocchi. La giunta si è riunita ieri sera per il voto finale, dopo una prima analisi nella riunione di giovedì scorso durante la quale erano già emersi i pareri negativi da parte degli uffici.

Criticità ambientali, paesaggistiche, urbanistiche e anche di natura economica. Hanno votato contro il progetto il sindaco **Mario Landriscina** e gli assessori **Elena Negretti** (Insieme), **Simona Rossotti** e **Vincenzo Bella** i due forzisti **Amelia Locatelli** e **Francesco Pettignano** e i due esponenti della Lega **Adriano Caldara** e **Alessandra Locatelli**. Astenuti l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** (Fratelli d'Italia) e il collega con la delega a Parchi e giardini **Marco Galli** (Insieme).

I motivi del no

Tre gli elementi principali che hanno portato al no. Il primo è «la riattivazione del procedimento di aggiornamento del piano del traffico a fronte del quale la proposta, al di là delle criticità tecnico-economiche evidenziate dagli uffici, si appalesa come anticipatoria di scelte programmatiche dell'amministrazione, in assenza di una valutazione complessiva che deve essere contenuta nello stesso piano». E ancora l'approvazione in consiglio comunale della proposta transattiva con Multi «che permetterà al Comune di riavere nella propria disponibilità l'area della ex Ticosa, strategica anche in termini di progettazione della sosta cittadina».

E infine viene fatto accen-

no alla Como Servizi Urbani, società del Comune «che ha tra i propri scopi societari quello della valorizzazione, attraverso la costruzione e gestione, degli spazi pubblici destinati alla sosta regolamentata di veicoli e, pertanto, si presenta quale soggetto prioritario per l'attuazione di interventi come quello oggetto della proposta».

Landriscina ieri sera ha commentato la decisione dicendo che «la proposta di per sé poteva anche contenere elementi interessanti mentre altri risvolti non sono stati ritenuti confacenti». E ancora: «Confido che l'esito della specifica iniziativa e della sua conclusione non scorraggino altri progetti che, nelle more del pubblico interesse e pur nel rispetto del legittimo interesse del proponente, sollecitino l'amministrazione portando idee e soluzioni innovative a favore della città e della comunità».

Nello specifico di viale Varese ha aggiunto: «In questo caso molte erano le attese, in particolare dei commercianti, contrapposte a quelle di parte dei residenti e di alcune associazioni. E anche in futuro accadrà su altri progetti: il contraddittorio fa bene ed è irrinunciabile. Personalmente mi propongo di analizzare con la massima libertà intellettuale ogni futura ipotesi assicurando sempre e comunque massima trasparenza e rispetto delle attese». Per la Lega Locatelli e Caldara hanno evidenziato i pareri contrari degli uffici e dell'assessore proponente e hanno giudicato «eccessivi i 30 anni di concessione» ribadendo però «la necessità di riqualificare la zona e di avere più parcheggi: questa era un'occasione e spe-



Una simulazione al computer tratta dal progetto dell'azienda Nessi&Majocchi

riamo che ce ne siano altre più conformi all'interesse pubblico».

Le minoranze

Esultano le opposizioni. **Alessandro Rapinese** con il suo gruppo dice che «l'ampliamento del parcheggio di viale Varese non verrà regalato ai privati, perché potrebbe tranquillamente farlo Csu. State tranquilli, i soldi continuerà ad incassarli il Comune». Il Pd con il capogruppo **Stefano Fanetti** parla di «grande soddisfazione per la decisione della giunta di bocciare un progetto che principalmente non era voluto né dai cittadini, né dalle associazioni».

L'assessore ai Lavori pubblici

«Il progetto non è fattibile Ma riqualificheremo l'area»

L'assessore alla Mobilità **Vincenzo Bella**, assessore che ha sottoposto la delibera di bocciatura di viale Varese, ha fornito il suo parere contrario all'esecutivo e ha etichettato come «non fattibile» quanto proposto dai privati attraverso il project financing. Ha spiegato che la riattivazione del procedimento del piano del traffico vedeva la proposta come «un'anticipazione di scelte di programmazione che



Vincenzo Bella



Mario Landriscina



Angelo Majocchi

competono all'amministrazione». A questo ha aggiunto la definizione della Ticosa con la «progettazione della sosta che riguarda principalmente quell'area».

Infine ha aggiunto: «Se si dovesse fare qualcosa per i parcheggi sarebbe Csu, società comunale a doverlo fare».

Bella dice anche che l'area di viale Varese verrà riqualificata: «Prima valuteremo in base al piano del traffico, ma ci saranno interventi dal punto di vista del verde, la sistemazione dei marciapiedi e anche l'illuminazione artistica delle mura, che inseriremo nel bando».

Erba



L'uscita degli studenti dell'istituto Romagnosi ARCHIVIO



Piazza della Libertà con la Rocca, simbolo di San Marino

Il punto

Una scuola in continua evoluzione



La scuola

Tutte le attività

L'Istituto Romagnosi di via Carducci, diretto da Carlo Ripamonti, è già sede delle scuole superiori con corsi per geometri e ragionieri (ragioneria offre diverse specializzazioni, dalla finanza al turismo); dallo scorso anno è attivo il nuovo corso di agraria, che ha il primo biennio in comune con i geometri. La scuola ha una sede distaccata al Beldosso di Longone al Segrino: qui ci sono i corsi di enogastronomia, elettrico ed elettronico. Già da qualche anno sono scomparsi i corsi serali per mancanza di iscritti.

Modena e Reggio Emilia

L'alleanza universitaria

Dopo aver attivato il corso di agraria, sognato per anni, ora il preside vorrebbe mettere aule e laboratori della scuola di via Carducci a disposizione dell'Università di San Marino per il corso di laurea triennale in costruzioni e gestione del territorio. Il corso, organizzato in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, offre un titolo di laurea triennale riconosciuto in Italia e su tutto il territorio europeo. La decisione finale sull'attivazione spetta ora alla Provincia di Como.

Direttive europee

E sbocchi occupazionali

Gli sbocchi occupazionali per i geometri laureati sono molteplici e vanno dalla tutela dell'ambiente al recupero e alla progettazione degli edifici, dalla valutazione dei beni immobiliari alla gestione dei cantieri, dalla cura della sicurezza nei luoghi di lavoro agli impieghi legati ai nuovi settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il corso va incontro alle nuove direttive europee: dal 2020, i liberi professionisti iscritti agli albi dovranno essere laureati. L.MEN.

Spunta l'università di San Marino Un corso all'istituto Romagnosi

Erba. Sì del consiglio d'istituto per la laurea triennale in costruzioni e gestione del territorio. Lezioni in classe e in videoconferenza. La decisione passa alla Provincia. Il preside: «Noi pronti»

ERBA
LUCA MENEGLI

Il Romagnosi vuole diventare sede universitaria. Il via libera del consiglio d'istituto è già arrivato, con il pieno sostegno del Collegio Provinciale dei Geometri.

Ora la decisione finale spetta alla Provincia di Como, proprietaria della struttura di via Carducci e responsabile delle scuole superiori. L'obiettivo è portare a Erba la laurea triennale in costruzioni e gestione del territorio, lo sbocco naturale per i geometri diplomati: il corso fa capo all'Università degli Studi

della Repubblica di San Marino in collaborazione con l'Università di Modena e di Reggio Emilia. «Il corso - spiega il dirigente scolastico **Carlo Ripamonti** -



Carlo Ripamonti
Preside Romagnosi

forma la figura del "geometra laureato", un titolo di studio triennale riconosciuto su tutto il territorio europeo. Il progetto è stato approvato all'unanimità dal nostro consiglio d'istituto e c'è il pieno sostegno del Collegio Provinciale dei Geometri che da tempo preme per l'attivazione sul territorio di questo percorso formativo. Si tratta di un corso che fa capo all'Università degli

Studi della Repubblica di San Marino, in partnership con l'Università di Modena e di Reggio Emilia».

Laboratori

Il Romagnosi metterebbe a disposizione aule e laboratori di ultima generazione. Gran parte delle lezioni si terrebbero in videoconferenza da San Marino, ma gli studenti potrebbero interagire direttamente con i docenti; quanto agli esami, le sessioni si terrebbero all'Istituto Agostino Bassi di Lodi.

La scuola ernese sarebbe insomma una sorta di sede distaccata in cui recarsi tutti i giorni per seguire le lezioni e per fare pratica. Il consiglio d'istituto, che ha approvato il progetto all'unanimità, ha sottolineato i

possibili vantaggi per l'istituto ernese e ha ottenuto garanzie sul fatto che l'università non intralcerrebbe gli studenti delle scuole superiori (in via Carducci studiano ragionieri e geometri).

In attesa

«Se fosse possibile - dice Ripamonti - noi saremmo pronti a partire anche dal prossimo anno accademico, fra pochi mesi. Ma la decisione finale spetta alla Provincia di Como, che sta ancora valutando l'ipotesi: da parte della nostra scuola c'è la massima disponibilità, lo stesso vale per i geometri comaschi che riconoscono l'importanza di un corso triennale che in futuro potrebbe diventare abilitante per la professione».

La laurea triennale in costruzioni e gestione del territorio è stata attivata nell'anno accademico 2016-2017 e appartiene alla classe L-7 (Ingegneria civile e ambientale) stabilita dal Miur.

Liberi professionisti

«Il corso - fanno sapere dall'ateneo di San Marino - asseconda la richiesta di un titolo di laurea per tutti i liberi professionisti iscritti agli albi professionali che operano sul territorio dell'Unione Europea, un risultato che andrà raggiunto entro il 2020. Possono iscriversi i diplomati della scuola secondaria superiore e si rilascia il titolo di dottore in costruzioni e gestione del territorio, riconosciuto a San Marino, in Italia e sul territorio europeo».

L'INTERVISTA CORRADO MASCETTI.

Presidente del Collegio provinciale dei Geometri di Como

«Lo vuole l'Europa E siamo favorevoli»

Sosteniamo attivamente l'iniziativa. La figura del geometra laureato sarà sempre più importante nei prossimi anni». Corrado Mascetti, presidente del Collegio Provinciale dei Geometri di Como, parla della partnership tra il Romagnosi e l'Università di San Marino.

Mascetti, perché si parla dell'Università di San Marino? Perché è stata la prima ad attivare questo corso. Avevo provato ad avviare un discorso con le istituzioni locali, a partire dall'Insubria, ma far partire da zero un nuovo corso di studi è molto costoso. In questo caso si tratta di legarsi a un'istituzione che lo sta già facen-

do bene, sfruttando le nuove tecnologie per permettere agli studenti di seguire le lezioni e di interagire con i professori universitari.

Quali sono le prospettive?

Noi crediamo molto in questo corso. Lo stesso vale per il Romagnosi, che l'ha approvato ed è pronto a mettere a disposizione gli spazi. Erba sarebbe il luogo ideale, perché si trova a metà strada tra Como e Lecco. Adesso però la parola finale tocca alla Provincia di Como e non è scontato che arrivi un sì, dovranno fare le loro valutazioni.

Serve davvero una triennale per i geometri dopo cinque anni delle superiori?

Sì, l'Unione Europea impone che



Corrado Mascetti

i liberi professionisti iscritti agli albi siano laureati dal 2020. Inoltre dal 2016 c'è in parlamento una nostra proposta di legge con la quale chiediamo di sostituire l'apprendistato per i geometri con questa triennale: se passasse la legge, la laurea sarebbe anche abilitante alla professione». L. Men.

Bocciato il progetto di viale Varese

«Si sovrappone al piano del traffico»

La giunta non ha avviato la procedura di project financing



Bella
I futuri
parcheggi
in Ticosà
sarebbero
molto vicini
a quelli di
viale Varese

(d.a.c.) Centrodestra e centro-sinistra pari sono. Almeno sul fronte di viale Varese.

La giunta del capoluogo ha infatti deciso ieri sera, in una riunione convocata alle 20, poco prima del consiglio comunale, di non avviare la procedura di project financing relativa alla concessione dell'area a ridosso delle vecchie mura cittadine per la realizzazione di nuove aree di sosta. Com'è noto, il progetto era stato presentato dall'impresa edile Nessi & Majocchi e aveva suscitato una quantità indescrivibile di commenti e prese di posizione.

Favorevoli e contrari si erano subito fronteggiati argomentando nell'una e nell'altra direzione. E dure polemiche erano anche esplose in consiglio comunale, dove soprattutto il Pd e Svoltà Civica avevano annunciato una dura battaglia.

L'ascia di guerra è stata però sotterrata con largo anticipo dalla stessa giunta, che ieri sera ha sostanzialmente archiviato la richiesta di Nessi & Majocchi.

I motivi della decisione di Palazzo Cernezzì sono stati riassunti dall'assessore alla Mobilità, **Vincenzo Bella**.



«Sono almeno tre i motivi che ci hanno portato a dire no alla proposta avanzata dall'impresa Nessi & Majocchi su viale Varese - ha spiegato Bella al *Corriere di Como* - Il primo riguarda la ripartenza dell'iter procedurale del piano del traffico urbano. Il progetto di viale Varese sarebbe anticipatorio di scelte che devono ancora essere discusse e vagliate con attenzione».

Il secondo motivo, ha continuato l'assessore Bella, è legato alla conclusione della vi-

genda Ticosà. «Abbiamo di nuovo la disponibilità dell'area di via Grandi che è strategia in termini di progettazione della sosta - spiega il titolare della Mobilità - i futuri parcheggi in Ticosà sarebbero molto vicini a quelli di viale Varese» e forse poco giustificabili. Terzo motivo, il ruolo di Csu: «È una società che ha come scopo lo sviluppo e la gestione di posteggi. Se mai dovessimo ripensare viale Varese, daremmo l'incarico proprio alla Csu».

Nulla cambia

Il tratto finale di viale Varese in direzione Sud. Per il momento il parcheggio che si sviluppa lungo l'arteria cittadina non cambierà. Non è stato approvato il project financing proposto dall'impresa edile Nessi & Majocchi
(foto Antonio Nassa)